ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	[illegible]
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 2, — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSER... Pubblicità economica: vede... briche. - Avvisi comm... L. 3 la linea di ... L. 2 la line... testini ... esclu... rispettive ru... a 8 colonne ... 6 colonne ... lonne ... pubblicaz... e L. 3 la linea ... L. 5 la linea di 6 ... di 6 punti. Indirizzarsi ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 9 Agosto 1916 — ROMA — Mercoledì 9 Agosto 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 220

8000 PRIGIONIERI - “La testa di ponte di Gorizia nelle nostre mani„

La nostra offensiva

Chiuse le porte al nemico coll'averne frustrata l'offensiva e coll'insistente pressione continuata dopo averlo ricacciato indietro, la nostra azione torna al suo principale obbiettivo cioè all'attacco contro lo sbarramento austriaco sulla nostra naturale via di avanzata. Lo aspettavamo con ansia questo momento per duplice ragione: e cioè come sicura conferma da parte del Comando Supremo, unico giudice competente, della ormai tramontata azione austriaca in Trentino, e come riaffermazione del principio che la nostra guerra è rivolta non a scopi locali nostri, ma allo scopo generale della guerra europea.

Nessun miglior momento infatti dell'attuale per sferrare la nostra decisa offensiva contro il nemico, mentre su ogni teatro di guerra l'Intesa ha affermato ed afferma la propria iniziativa di manovra.

I resultati che oggi cominciano a delineare i Comunicati, benchè giustamente laconici, mostrano tutto il lavoro di preparazione fatto e il resultato delle mille azioni di approccio, di infiltramento, di occupazione di punti di appoggio, eseguiti dalle nostre truppe durante un anno di asprissima guerra contro posizioni fortissime e in terreno difficilissimo.

Oggi vedremo e raccoglieremo il frutto del modesto ma intenso lavoro degli umili fabbricatori di strade, di ponti, di piazzole che in un anno hanno creato quanto in pace avrebbe richiesto un decennio di tempo. La paurosa frase: cosa si è fatto? avrà la sua risposta e cioè: abbiamo preparato la possibilità di una azione che ai tecnici poteva, al principio della guerra, sembrare impossibile.

I Comunicati, mentre accennano alla vasta azione, alla quale i corrispondenti di guerra dedicano i loro articoli odierni, non dànno notizia certa che di un resultato più locale che generale, che può dirsi compiuto, con pieno nostro successo, ma il numero dei prigionieri involge tutto il fronte attaccato e colla sua cifra ci dice che l'azione si svolge con successo ovunque.

L'episodio precisato nel Comunicato e svoltosi ad Est di Monfalcone è il seguito delle varie operazioni che furono già da noi fatte con successo nel giugno scorso.

Allora esaminammo le condizioni nelle quali trovavasi la nostra destra a Seltz e quelle della nostra occupazione di Monfalcone. Era una audacia nostra che ci aveva portato a tali occupazioni e che ce le faceva mantenere di fronte alle posizioni nemiche del gruppo di Terra Rossa, quota 121 e quota 85. E' un terreno carsico per eccellenza quello sul quale è stabilita la nostra destra cioè di cocuzzoli e vallette chiuse che rende facile la sua difesa specialmente se da lungo preparata come era quella austriaca. Monfalcone rimane poi assolutamente sotto il ciglione del Carso.

Le belle operazioni compiute dalle nostre truppe che anche durante l'offensiva austriaca nel Trentino mai sostarono, avevano già modificato tale stato di cose rendendolo a noi più favorevole una volta a forza e un'altra per sorpresa coronata da forte successo. La trincea di Seltz era stata tolta dall'azione d'infilata del nemico con opportune occupazioni di punti del gruppo collinoso di Terra Rossa; oggi il brillante successo ottenuto dopo accanito combattimento con l'occupazione della quota 85 garantisce meglio la nostra occupazione di Monfalcone che il nostro precedente attacco di sorpresa aveva già liberato dalle azioni immediate di contatto nemiche.

Al dettaglio così ricco di notizie di tutti i settori del nostro fronte, non corrisponde nel comunicato quello dell'azione più interessante da esso menzionata.

Nel comunicato sono portati all'ordine del giorno dell'esercito i battaglioni bersaglieri ciclisti 3.o, 4.o e 11.o. Onore ai valorosi. I bersaglieri ciclisti segnavano più al loro attivo la brillante operazione sul S. Michele che li condusse fino alla vetta ovest.

Benchè il comunicato parli solo dell'azione aerea nostra su Opcina citando una incursione fortunata; è certo che l'azione aerea devesi essere svolta coadiuvata specialmente con i « Drachen » il precisamento dell'azione della artiglieria.

Generale CARLO CORSI.

Il generale dall'Olio a Milano

MILANO, 7. — Oggi è giunto da Roma il generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, accompagnato da vari ufficiali. Il gen. Dall'Olio è partito subito dalla stazione centrale stessa in automobile per un giro di ispezione che terminerà domani.

L'on. Sottosegretario di Stato si fermerà a Milano qualche giorno.

IL COMUNICATO DI STASERA

Il Sabotino e il S. Michele conquistati - 200 ufficiali prigionieri - Fortissimo bottino di guerra.

COMANDO SUPREMO, 8 Agosto 1916.

In VALLE LAGARINA continua intensa l'attività delle artiglierie.

Sull'altopiano di ASIAGO fu respinto un violento attacco nemico nella zona di M. ZEBIO.

Nell'Alto CORDEVOLE l'avversario dopo intenso bombardamento rinnova gli sforzi contro le nostre posizioni sul M. SIEF; fu costantemente ributtato con gravi perdite.

Sul BASSO ISONZO, di fronte a Gorizia, continua accanita e incessante la lotta.

Il M. SABOTINO e il M. SAN MICHELE, capisaldi della difesa nemica sono stati da noi completamente conquistati. Con essi la testa di ponte di Gorizia è nelle nostre mani; i nostri cannoni battono la città per scacciare il nemico annidato fra le case.

Nelle giornate del 6 e del 7 furono fatti 8000 prigionieri, dei quali più di duecento ufficiali e fra questi una ventina di ufficiali superiori, un comandante di reggimento col suo stato maggiore. I prigionieri continuano ad affluire.

Prendemmo undici cannoni, un centinaio di mitragliatrici ed un ricco bottino di armi, munizioni e materiali da guerra.

Nella passata notte un nostro dirigibile bombardava il nodo ferroviario di OPCINA, rovesciando su di esso una tonnellata di alto esplosivo con effetti visibilmente distruttori. L'aeronave, fatta segno a fuoco di numerose artiglierie controaeree e assalita da due idrovolanti, di cui respingeva gli attacchi mediante efficace e violento fuoco delle armi da bordo, rientrava incolume nelle linee.

CADORNA.

La notizia della caduta dei capisaldi del sistema fortificato di Gorizia ha carattere di eccezionale importanza. Le condizioni della nostra lotta erano tali che un successo così immediato corona tutti i lunghi lavori di approccio da noi già notati nell'articolo di fondo.

Il sistema delle fortificazioni austriache che facevano può dirsi un corpo solo da Tarvis al Carso e nel quale con immense fatiche eravamo riusciti a infiltrarci, oggi è sul punto di essere infranto nel suo tratto essenziale.

La presa del Sabotino e del San Michele ci rende padroni di posizioni di base, ottime per procedere avanti e minacciare i fianchi del rimanente fronte austriaco a nord e sud, tratti nei quali il Monte Nero da un lato e Monte Sei Busi e Seltz dall'altro, in nostro saldo possesso, costituiscono serie minaccie contro il nemico.

Il numero dei prigionieri, grande in relazione all'entità degli effettivi austriaci che avevamo di fronte, è la miglior prova del successo nostro, successo completo sul tratto attaccato.

E' questa una risposta brillante alla fallita offensiva austriaca che mostra al nemico l'efficenza del nostro esercito. Dopo aver ricacciato vigorosamente la potente offensiva austriaca, l'esercito italiano procede immediatamente con successo ad un atto offensivo di ben maggiore importanza; e vince, superando ostacoli naturali e bellici incomparabilmente superiori a quelli che dovette superare, nel Trentino, il nemico.

Prosegue così l'azione del nostro esercito che, dopo la pronta riscossa contro la « spedizione punitiva » dell'Arciduca d'Austria, riprende con formidabile slancio, e con gloria, l'offensiva sull'Isonzo. Con mirabile solidarietà, gli Alleati battono, ormai ogni dì più possentemente ogni fronte europeo del nemico comune.

Sono incominciate, dopo quelle della Russia, della Francia e dell'Inghilterra, le giornate d'Italia!

L'entusiasmo a Roma per la vittoria alle porte di Gorizia

Tutti stasera a piazza Colonna!

Non appena gli strilloni hanno diffuso per Via Nazionale, Piazza Venezia, Esedra, Corso Umberto, le prime copie della *Tribuna* con l'annunzio della grande vittoria italiana attorno a Gorizia, la popolazione è stata presa da un senso vivo di gioia e di entusiasmo che si è manifestato dovunque nelle vie e nei ritrovi pubblici.

In un baleno la notizia ha percorso tutta Roma; e l'entusiasmo si è andato, di momento in momento, accentuando. Subito la città si è imbandierata ed in più parti sono state improvvisate manifestazioni di giubilo al grido di *Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Abbasso l'Austria!*

Per questa sera si preparano varie dimostrazioni le quali faranno capo a piazza Colonna dove — siamo certi — converrà tutta Roma per degnamente celebrare questa nuova importantissima vittoria riportata dalle nostre armi sull'odiato nemico.

Fervida soddisfazione francese per la offensiva italiana

PARIGI, 8.

I giornali esprimono la loro soddisfazione per la nuova offensiva italiana e per il brillante successo delle valorose truppe del generale Cadorna, nuovo e splendido attestato dell'intima unione delle armi degli eserciti di tutti gli alleati.

Il Petit Parisien *dice che ciò non è che il primo risultato, del resto notevolissimo, di quanto avviene a Monfalcone e che si rinnoverà sul resto della linea. Qualunque sia la loro forza, le posizioni austriache dovranno finalmente cedere dinanzi alla energica e continuata offensiva. E' un'abile strategia quella di moltiplicare senza riposo i colpi sull'Austria, già ferita a morte.*

L'Echo de Paris *dichiara che la vittoria sull'Isonzo aggiunge un nuovo valore alla amicizia dell'Italia; proverà la coordinazione degli sforzi degli alleati e dimostrerà al mondo intero che attacchiamo al tempo stesso sulla Stochod, sulla Somme e sull'Isonzo, e per ogni spettatore, capace di comprendere ciò che vede gli attacchi combinati significano che la Germania è perduta.*

Runcimann in Italia

Oggi giunge in Italia il Ministro inglese del commercio sig. Runciman che oramai ristabilito in salute viene nel nostro paese per trattare a nome del suo Governo importanti questioni economiche nell'interesse delle due nazioni alleate.

Alle 17.50 sono partiti per l'Alta Italia, per incontrarsi col Ministro inglese Runciman, gli on. Ministri De Nava ed Arlotta.

Insieme con i Ministri sono partiti alcuni alti funzionari, cioè il comm. Giuffrida del Ministero dell'Industria, il comm. Laviosa delle Ferrovie, il comm. Conti Rossini del Ministero del Tesoro ed il prof. Attolico, delegato commerciale a Londra.

MILANO, 8. — Alle 9,40 di stamane è giunto alla nostra stazione centrale col diretto di Roma, l'Ambasciatore inglese in Italia, Sir Rennell Rodd. E' ripartito alle 11,10 per Domodossola.

Egli si reca a prendere parte alla conferenza sulle questioni economiche che interessano le due nazioni alleate, conferenza alla quale prenderà parte anche il Ministro inglese del Commercio, Runciman, il cui arrivo in Italia è atteso per oggi.

PALLANZA, 8. — Stamane, con un vibrante patriottico manifesto, il sindaco ha annunziato l'arrivo del Ministro inglese Runciman.

La città è imbandierata coi colori italiani, inglesi e delle nazioni alleate.

Alle ore 13,45 è giunto in forma privata l'ambasciatore inglese, Sir J. Rennel Rodd, proveniente da Roma, ricevuto dal Prefetto di Novara, comm. Muffone, dal comm. Capel Cure, dal Sottoprefetto, dal Sindaco colla Giunta e dal marchese Casanova.

Per la guerra alla Germania

MILANO, 8. — La riunione patriottica al « Carcano » indetta dal Comitato fra le associazioni per la guerra alla Germania è riuscita imponente. Il teatro era gremito, vi erano numerose personalità tra le quali il senatore Della Torre. Parlò per primo il sindaco di Pavia prof. Eteocle Lorini che pronunciò una violenta requisitoria contro i sistemi commerciali ed economici tedeschi. Segue il deputato sindacalista di Parma, Alceste De Ambris. Egli, internazionalista, parla della guerra alla Germania dal punto di vista della solidarietà internazionale. L'oratore dimostra che nessuna più grave conseguenza militare avrebbe avuto per noi la guerra ai tedeschi e deplora la debolezza della nostra legislazione riguardo alla proprietà austriache. Si chiede poi quale sarà il parere dei socialisti italiani circa la proibizione delle pensioni tedesche ai lavoratori italiani e provoca una vivace dimostrazione all'indirizzo dei superstiti neutralisti italiani. De Ambris è stato recentemente in Inghilterra. Egli ha trovato in quel popolo una forza di volontà irresistibile. Gli inglesi sono decisi a fare degli Hohenzollern quello che hanno fatto di Napoleone con la differenza che il primo Bonaparte aveva diritto alla riconoscenza del popolo per il suo aiuto alla Rivoluzione francese, mentre i sovrani di Prussia non hanno diritto ad alcuna attenuante. De Ambris conclude augurandosi di vedere i due soci imperatori scontare la giusta punizione in una gabbia di ferro alla berlina e al ludibrio del popolo, come si usava al tempo di Mantova tra i vincitori ed i vinti.

Terzo ed ultimo oratore è l'on. Podrecca. La nostra guerra — egli afferma — fu soprattutto ideale ed essa è ben rappresentata da Cesare Battisti. L'oratore non risparmia i socialisti tedeschi i quali, del resto, si mostrano coerenti quando votano i crediti di guerra per la conquista, così come quando fallita la conquista fanno i pacifisti sempre nell'interesse e per la vita del loro Stato. Egli conclude: Per la civiltà europea, per la liberazione generale, per la pace, guerra alla Germania!

La nostra vigorosa azione lungo l'Isonzo

MEDIO ISONZO, 7 agosto.

Fervore nuovo e antico

L'attenzione fin qui rivolta alle operazioni che si svolgevano fra Adige e Brenta converge ora sul medio e sul basso Isonzo, sul fronte del primo anno di guerra; e tornano di attualità Gorizia, il Sabotino, Podgora, il Carso. Qui la lotta non si è mai allentata. Anche nel maggio e nel giugno scorsi si ebbero attacchi e contrattacchi sanguinosi.

Basterebbe ricordare le giornate di Monfalcone e di Selz, nelle quali rifulse il valore della cavalleria appiedata, combattente con magnifica emulazione accanto ai bersaglieri ed ai fantaccini; l'ignobile uso dei gas asfissianti fatto dagli austriaci specialmente il 29 giugno; i rinnovati tentativi nemici del luglio scorso sul Carso; ed è — si può dire — di ieri il comunicato del nostro Comando Supremo che segnalava un successo conseguito con un vigoroso attacco nella zona ad est di Monfalcone, dove prendemmo al nemico 145 prigionieri, dei quali quattro ufficiali. Giornate ed episodi non dimenticabili, che si riannodano alle belle tradizioni di tutto un anno di dura resistenza, di grande ardimento e di pari abnegazione.

Chi torna fra i soldati nella zona dell'Isonzo ha una prima, gradita impressione: quella di trovare ufficiali e truppe animati ancora dallo stesso entusiasmo, dalla stessa fiducia nella vittoria che avevano in principio della guerra.

Ieri, dopo avere raccolto, da coloro stessi che vi parteciparono, i dati delle azioni svoltesi in questi ultimi due mesi lungo il medio e il basso Isonzo, capitai ad un osservatorio di artiglieria, molto avanzato fra Canale e Plava, e potei per parecchie ore assistere all'inizio di una nostra vigorosissima offensiva che si estendeva dal Sabotino fino al mare e che fu coronata su tutta la linea da uno dei più pieni e luminosi successi che abbiamo finora potuto conseguire.

Forse, quando questa corrispondenza si pubblicherà, le notizie delle conquiste dovute al valore del nostro esercito sarà stata diffusa nel paese e vi avrà suscitato una gioia ben giustificata; nè mi sarà possibile esprimere le emozioni provate da chi assisteva da breve distanza allo svolgersi dell'azione che iniziava una nuova fase, di rinvigorimento e di risolutezza, nella condotta della guerra ormai volta a raccogliere i maggiori frutti dei sacrifizi fin qui sostenuti. Con una mirabile coordinazione nell'uso dei mezzi offensivi, con tutte le intatte, molteplici e armoniche virtù dell'Esercito, abbiamo in poche ore risoluto problemi che da lungo tempo ci affaticavano, conquistato forti elementi della difesa nemica che ci sembravano inespugnabili, migliorato notevolmente le nostre condizioni, sì da renderci possibili ulteriori decisivi sbalzi ed un'avanzata di cui già s'intravvede tutta l'importanza storica.

La grande sinfonia di fuoco

La notte dal 5 al 6 agosto era trascorsa relativamente tranquilla. V'era stata soltanto una battaglia di luce; i riflettori ed i fari avevano gittato candidi fasci di raggi, da una parte e dall'altra, sul campo nemico. S'erano spiate tutte le mosse, si era scrutato ogni palmo di terreno; ma nessuna novità era apparsa imminente all'orizzonte segnato dalle creste dei monti, qua e là seminascoste dentro un velo di nebbia. Qualche granata, qualche fucilata delle vedette rompeva il silenzio di quelle ore, che pareva fatto di brividi e di respiri soffocati; il silenzio dell'attesa. Intanto si vegliava in tutti gli osservatori, in tutte le batterie, in tutte le sedi dei Comandi. Il telefono funzionava sordamente: — Nulla di nuovo? — Nulla. E si ripeteva un ordine, nella forma più concisa, quella di un numero: l'ora dell'attacco.

Finalmente venne l'alba: venne il mattino. I generali, i colonnelli uscirono dai baraccamenti, ispezionarono le truppe, salirono ai posti più avanzati, verificarono che tutto fosse pronto. Intanto, ogni ufficiale prendeva il comando del suo reparto e scambiava qualche parola con i soldati. Questi apparivano freschi, lieti ed ansiosi, come se tutti i disagi di quattordici mesi di guerra fossero d'un tratto scomparsi dalla memoria, come se la guerra cominciasse soltanto allora, come se avessero per la prima volta ricevuto l'ordine di varcare il vecchio confine.

Alle sei precise cominciò l'azione delle nostre artiglierie. Fu un fuoco d'inferno. I cannoni, le batterie, i gruppi ed i raggruppamenti funzionavano come se una sola mano invisibile li dirigesse da una tastiera. Tutti i diversi calibri partecipavano alla grande sinfonia. Da dove sparavano? Dalle pendici delle colline che s'elevano fra l'Judrio e l'Isonzo, al di qua e al di là delle strade vecchie e delle nuove intorno alle quali ancora si affaticano le centurie dei territoriali; dai gomiti delle piccole valli, fra albero e albero, dai letti dei torrenti. Le piazzuole sono fitte, quasi contigue. Passando per una delle strade che si arrampicano sulle alture fiancheggianti la riva destra dell'Isonzo, l'automobile era spesso fermata dai soldati di guardia che imponevano una sosta. Rombi secchi si susseguivano di attimo in attimo; poi si udivano i sibili che s'incrociavano nell'aria accompagnando i proiettili fino al bersaglio; e fra un pezzo e l'altro si vedeva un accorrere di artiglieri dalla faccia raggiante. Pareva la loro festa, la prima domenica d'agosto; con un cielo limpidissimo, solcato qua e là da qualche nuvoletta bianca che il fiato d'un uomo pareva bastasse a spazzare.

A un tratto, abbiamo visto un aeroplano traversare il cielo, su nel bel mezzo, e lasciare dietro di sè una scia grigia che spezzava appunto una di quelle nuvolette. Era un aeroplano dai segni tricolori; un aeroplano nostro, che alcuni ciuffi di « shrapnels » nemici cercarono invano di accerchiare da vicino.

— Evviva! evviva! — han gridato i soldati — Porta il buon augurio! Intanto numerosi « draken-ballons » si elevavano lentamente, argentei, di sulle sommità delle colline d'intorno. Un'aria di calma, di letizia, quasi il respiro della stessa giovinezza fatta persona, si diffondeva e improntava di sè la mattinata, pur così fervida di sole e di guerra; ma le cannonate frequenti parevano salve che salutassero l'inizio di un autunno ricco di buon raccolto.

Dall'osservatorio l'occhio spaziava sul gruppo di monti che costringono l'Isonzo a volgere in due gomiti prima di scendere tranquillo nella piana di Gorizia: il Kuk da una parte e il Sabotino dall'altra. Le nostre granate investivano in pieno questi due baluardi del nemico. La cresta del Kuk e la sottostante quota 535, l'altura famosa che scende come una muraglia forcacchiata su Plava, e tutto il massiccio prolungato del Sabotino e il castello di Gorizia erano bersagliati dal nostro fuoco incessante, che appariva meraviglioso sia per la sua violenza, sia per la precisione dei tiri. La vetta più alta del Sabotino e la dorsale nuda e rocciosa del monte formidabile, popolato di leggende che si ricollegano all'Inferno dantesco erano toccati, si può dire, centimetro per centimetro, dalle nostre granate, che sollevavano colonne dense di fumo; colonne che un ufficiale chiamava giustamente bibliche e che avvolgevano la valle dell'Isonzo in una sola grande nuvolaglia cinerea. Dal Sabotino a Gorizia pareva si spalancasse una voragine di fiamma. Le colonne di fumo si mescevano insieme formando uno strato di caligine lingueggiata di fuoco che si rinnovava di continuo e che diveniva più spesso man mano che le scariche di artiglieria si facevano più frequenti. Lo spettacolo somigliava veramente a quello che dà una delle più immani conflagrazioni della natura. Con un cannocchiale si potevano scorgere, ad uno ad uno, i punti nei quali le granate scoppiavano, facendo quasi balzare le colonne di fumo dalle viscere della montagna. La massa uniforme del monte, sotto le lenti che l'avvicinavano all'osservatore, si frantumava in una ridda di rocce aguzze e traforate, in mezzo alle quali si cercavano invano i soldati austriaci, forse riparatisi nelle caverne, forse già fuggiti. Contro il cosiddetto « dente del Sabotino » si è avventato specialmente il fuoco delle nostre artiglierie; e contro il fortino dal muretto insidioso, dietro il quale lasciarono la vita tanti nostri intrepidi ufficiali e soldati; e contro il San Valentino che si erge sul dirupo all'estremità sud-orientale del monte. Il Sabotino, costituisce per l'Austria una grande fortezza sotterranea che difende Gorizia e che fa parte del ben noto sistema di alture fortificate più o meno prossime alla città. Noi avevamo in parte svaluiata questa fortezza, arrampicandoci e fortificandoci in una linea di trincea quasi parallela a quella nemica. Le posizioni avversarie dividevano verticalmente il versante occidentale del monte. La trincea nemica, dalla vetta più alta (quota 609), scendeva a zig-zag fin verso Podsabotino; quella nostra, da quota 519, scendeva per le pendici, alla distanza di non più di cento metri da quella austriaca. Fra la una e l'altra non si scorgevano che i grovigli grigi dei cavalli di Frisia, affastellato e sconvolti dalle artiglierie. Non un uomo — ripeto — si è mai visto fuori dei solchi delle trincee, sul crinale del monte, in mezzo alla boscaglia.

Qualunque fosse il numero dei difensori della sommità del Sabotino — ed a questo proposito le voci sono ancora discordi; — è certo che essi sono rimasti atterriti sotto le valanghe di fuoco che abbiamo avventate contro il monte. Le loro artiglierie per parecchie ore non hanno risposto. Si fecero vive soltanto nel pomeriggio a tarda ora, quando noi battevamo le retrovie nemiche e quando dalle nostre posizioni si erano mosse le fanterie, irrequiete ed armoniose, per snidare il nemico di roccia in roccia, di caverna in caverna. La lotta è continuata per tutta la notte; e forse non è ancora terminata.

Ad est di Monfalcone

Mentre si iniziava la nostra vigorosa offensiva nel medio Isonzo, si operava con energia non minore nel basso Isonzo e sul Carso, dove la lotta continua ancora, e perciò non siamo in grado di dare una narrazione dell'insieme e dei particolari, che sia degna degli avvenimenti che si maturano. Un'azione più conchiusiva abbiamo invece svolto nella zona di Monfalcone, la tormentatissima zona, dove, con un colpo di audacia e di prudenza insieme, abbiamo migliorato sensibilmente le nostre posizioni.

E' nota, almeno per sommi capi, la sistemazione delle nostre linee, avvenuta, alla metà del giugno scorso, di fianco a S. Antonio, con la conquista della cosiddetta quota 12, lungo la quale era una trincea nemica in senso orizzontale, mentre noi possedevamo, a breve distanza, una trincea a semicerchio, congiunta nella parte centrale con un'altra trincea verticale che scendeva fino in prossimità delle Officine Adria. La sera del 15 giugno, con un brillante attacco alla baio-

nella, ci impadronimmo della quota 12. L'artiglieria coadiuvò egregiamente l'opera delle fanterie; e il suo fuoco fu così intenso e preciso, che i nemici in parte fuggirono e in parte si arresero alzando le mani. Un loro ufficiale, un ungherese, perdette la testa e, pur di arrendersi, traversò la linea del fuoco, contro il quale non vedeva più scampo. L'azione del 15 giugno durò appena un'ora e mezzo, ma fu feconda di buoni risultati. Con l'occupazione della trincea di quota 12 ci assicurammo del tratto paludoso che si stende al di sotto della linea ferroviaria e potemmo sospingere gli approcci al di là della linea stessa, verso le piccole alture che fiancheggiano a levante la città.

In questa zona sovrastante alla ferrovia avevano già operato brillantemente i cavalleggeri appiedati insieme con altri reparti di truppa ed avevano spinto la loro avanzata a nord e a nord-est di Monfalcone fino a posizioni che poi avevamo dovuto in parte rettificare. Si tratta di un terreno scoperto, sul quale non è possibile resistere se non quando si è saldamente premuniti contro il fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche. Ma le alterne vicende della lotta, che in questo settore si può dire non siasi mai interrotta, non hanno illanguidito il fervore dei nostri combattenti, emuli di quelli del San Michele e del San Martino, di Selz e di Sei Busi, nè hanno reso meno fermo e risoluto il proposito di avanzare oltre e di consolidare in modo definitivo le nostre occupazioni.

Il 4 agosto, sferrammo — come ho già ricordato — un vigoroso attacco, appunto nella zona ad est di Monfalcone. Ieri le nostre truppe, balzando dalla vecchia trincea che corre in linea quasi parallela a quella ferroviaria, rinnovarono l'assalto ed espugnarono le posizioni tenute dal nemico a quota 85. La lotta, anche qui ottimamente preparata dall'artiglieria, fu aspra ma breve. I nostri soldati, mossi da tanto ardore, che gli ufficiali erano spesso costretti ad infrenarlo, si slanciarono verso la quota 85 — una gobba arida e spelacchiata — in cima alla quale era una piccola ridotta austriaca, coperta di legname e di paglia. Vi sorpresero i nemici; li sgominarono col lampo delle baionette. Chi non era caduto fu fatto prigioniero.

Ora — come ho detto — la nostra offensiva continua. Il nemico si è ostinato a battere con le artiglierie le nostre seconde linee e le retrovie. Ma intanto ha dovuto lasciare in nostre mani, nelle azioni di due soli giorni, circa quattromila prigionieri oltre a un considerevole bottino di armi e di munizioni.

L'Italia prosegue ostinatamente per la sua via, per la via che essa stessa si sceglie e che la condurrà al conseguimento — sia pure difficile — de' suoi fini, lungo l'Isonzo ed altrove.

Alighiero Castelli.

I Teatri

La serata di Gilda Masini

La signorina Gilda Masini, artista leggiadra e valente per la quale i frequentatori del *Morgana* hanno una particolare simpatia, ha dato ieri la sua serata d'onore con la *Donna Juanita*, mostrandosi una « Petrita » oltremodo seducente, sia per l'arte scenica che per la grazia del canto. Il pubblico le ha rivolto applausi festosissimi. Dopo il secondo atto ella ha cantato una delicata romanza, conquistandosi una vittoria lusinghiera, sanzionata da acclamazioni e richieste di *bis*. Alla giovane cantatrice sono stati offerti fiori e doni di pregio.

" Notturno tragico „ all'Adriano

Ricordiamo che questa sera ha luogo all'*Adriano* la prima rappresentazione del novissimo dramma di Edmondo Corradi: *Notturno tragico*. Si prevede un teatrone.

La serata d'onore di Gina De Chamery

Questa sera alla sala Umberto I l'applauditissima stella napoletana *Gina De Chamery*, che tanto entusiasmo ha suscitato in questi giorni, darà la sua serata d'onore.

SPETTACOLI del 8 agosto

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21,30: *Un quarto d'ora — Notturno tragico*.

CINES — Compagnia drammatica Ninchi-Seville — Ore 21,30: *Cirano di Bergerac*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MARTEDI', 8, ore 21: Terza rappresentazione della spettacolosa opera di Bizet in quattro atti

I PESCATORI DI PERLE

Protagonista: GRAZIANI ENRICHETTA

Altri esecutori: F. De Angelis, G. De Grazia, A. Badò, Mathan ., Scifoni, A. Rossi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI

PREZZI POPOLARISSIMI

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

MARTEDI' 8, ore 21.30:

GRANDE RAPPRESENTAZIONE

VENTI — ESERCIZI — VENTI

PROGRAMMA STRAORDINARIO

Due importanti debutti

GIOVEDI' 10.

GRANDE MATINEE INFANTILE

TEATRO MORGANA

MARTEDI' 8, ore 21.15: Replica:

SANTARELLINA

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana

Garini-Gentilli-Dondini-Baghetti

MARTEDI' 8, ore 21.30:

LA BELLA AVVENTURA

Commedia in 3 atti di R. De Flers e G. De Caillavet

QUANTO PRIMA: Serata in onore di NERA GROSSI CARINI.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

CRONACA DI ROMA

A proposito del Convegno per la requisizione delle terre incolte

Riceviamo dal sig. ing. marchese Carlo Lepri la lettera seguente, che volentieri pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

Chiedo ospitalità nel Suo autorevole giornale per alcune modeste osservazioni pratiche su quanto fu detto nel convegno di domenica.

Che, nel momento attuale, sia necessario produrre la maggior possibile quantità di grano; che i sistemi agricoli prevalenti nella Provincia Romana debbano migliorarsi, nessun dubbio. Tutti siamo d'accordo in questo, ma la requisizione delle terre incolte, e immediata per giunta, può contribuire a risolvere il problema? Di ciò dubito assai. Anzitutto, in molte località, non sono le terre che oggi fanno difetto, ma le braccia per lavorarle; posso citare numerosi esempi di tenute in cui, questo anno, non si è fatto il maggese perchè non si sono trovati nei villaggi vicini coloni che volessero dissodare il quarto di rompitura. In alcuni casi, gli stessi coloni hanno chiesto di seminare per la terza volta lo stesso terreno già, secondo l'uso, seminato nei due anni precedenti, perchè così incontreranno meno fatica; e i proprietari hanno acconsentito, malgrado l'evidente esaurimento che subirà la terra.

Non è poi esatto che queste terre incolte, fertili, ricche, che potrebbero seminarsi con vantaggio, siano tante quanto si crede e si dice. In genere queste si trovano nelle tenute assai distanti da centri abitati e quindi non sarebbero accettate dai coloni. Nelle vicinanze dei villaggi, le terre coltivabili sono tutte coltivate.

Ho sentito poi inveire contro la pecora che esige i terreni incolti. Intanto, osservo che anche la pecora è di grande utilità nell'economia generale della regione per i numerosi e necessari prodotti che dà; e poi anche i pecorari sono, in gran parte, povera gente che vive stentatamente col frutto del suo piccolo armento e che sarebbe rovinata se, a ottobre scendendo dalla montagna, trovasse messi a grano quei pascoli su cui faceva assegnamento nel prossimo inverno.

Ma c'è di più, la pecora, nel sistema agricolo generalmente adottato in provincia di Roma e che non può cambiarsi in 20 giorni, è indispensabile, perchè rappresenta l'unico mezzo di rendere alla terra la fertilità perduta con due anni di grano. Quelle riserve che si vedono incolte si stanno invece riconcimando per la prossima semina. Nè si può fare diversamente, non essendo possibile portare letame di stalla, che, non c'è, nè concimi chimici, sopra terreni estesissimi, privi di fabbricati, privi di strade di accesso.

E poichè tutto un sistema agricolo, come ho detto, non si trasforma in un momento, se si estendesse, così all'improvviso, la coltivazione del grano si correrebbe fortissimo rischio di avere amare disillusioni al prossimo raccolto e di depauperare per molti anni una notevole quantità di terreno.

Si è anche detto che non occorre requisire le terre dove sono in esercizio gli usi civici. Ma sono appunto gli usi civici la causa unica e sola dello stato poco florido in cui giace l'agricoltura in provincia di Roma. Si accusano i proprietari di neghittosità; ma non è possibile nemmeno pensare ad una trasformazione qualsiasi di terra che, due anni su quattro, devono rimanere a libera disposizione delle vicine popolazioni perchè vi esercitino l'uso civico della semina e, negli altri due anni, sono, in determinate stagioni, soggette allo uso civico del libero pascolo.

Sono appunto gli usi civici che producono la sterilità delle terre che vi sono soggette. I terreni seminati a grano per diritto civico non hanno, in generale più di 5 o 6 punti di raccolto. Qualsiasi traccia di vegetazione arborea scompare da essi.

Il problema dell'agricoltura laziale per essere risoluto esige:

che sia presto e definitivamente liquidata la grave questione degli usi civici;

che i proprietari — privati o Enti — siano messi in condizione di poter eseguire i lavori di trasformazione, aprendo loro il necessario credito;

che siano costruite strade, ed eseguite ricerche di acqua;

e finalmente che si faccia attiva propaganda nelle popolazioni rurali perchè si avvezzino all'idea che il contadino deve vivere in campagna, nella casa colonica, in mezzo al terreno che coltiva e non già agglomerato nel villaggio, come fa ora, anche quando avrebbe modo di fare diversamente.

Solo in questa maniera si otterrà un risultato; voler dare terre, terre e terre perchè siano coltivate con i sistemi attuali è errore gravissimo che si risolverà, negli anni venturi, a danno delle stesse popolazioni. Si è anche parlato, nel convegno di agricoltura collettiva, di Università Agrarie e della piccola proprietà. Molto vi sarebbe da dire, sopratutto riguardo a questa ultima che, teoricamente molto bella e seducente, in pratica presenta gravi inconvenienti; ma allora questa lettera diverrebbe un trattato di economia agricola e perciò faccio punto.

Con ringraziamenti vivissimi.

Dev.mo: *Carlo Lepri.*

Nel trigesimo del martirio di Cesare Battisti

La proposta d'un Tenente Cappellano

Ci perviene la seguente proposta che ben volentieri pubblichiamo:

Il 10 corr. compie un mese da che, per volere poco cristiano del vecchio Francesco Giuseppe e per mano del boia Lang, si consumò, nel tetro cortile d'un carcere di Trento, il martirio di Cesare Battisti.

Se è giusto che l'Italia, sin da ora, pensi ad erigere un monumento *aere perennius* all'Eroe dell'idea, che romanamente sul campo dell'onore e, con spartana serenità, sacrificò la vita innanzi al tiranno e al boia, è doveroso che anche noi Cappellani Militari ricordiamo quel giorno di martirio e ne suffraghiamo l'anima benedetta, acciocchè abbia dal Dio degli eserciti e della giustizia quella gloria in cielo, che lasciò, come retaggio delle sue virtù, in terra.

Oggi ho detto ai miei buoni soldati, degenti e feriti in quest'Ospedale, che il giorno 10, tutti uniti nello stesso sentimento fraterno, nella preghiera e nella fede verso la Patria e la Religione, eleveremo la preghiera propiziatrice per l'anima di Cesare Battisti, che ora s'è unita alla legione invisibile d'Italia. Dopo la celebrazione della messa di suffragio, tratterò della vita di lui, nobilmente spesa, delle idealità, lasciate a noi come incitamento ad amare sempre più la patria, e del martirio sofferto, che circonfonde d'un'aureola luminosa il suo nome e bolla d'infamia e di viltà il vecchio tiranno!...

Vorrei, che, in detto giorno, tutti i cappellani Militari si ricordassero dell'Eroe nostro, sicuro che il pensiero riconoscente dei nostri soldati sarà il più bello e sincero monumento alla memoria del martire di Trento.

Grazie sentite e gradisca la mia stima ossequiosa: dev.mo suo

Prof. Buono Oreste.
tenente Cappellano

Lanciano, 6 agosto 1916.

La Commissione dei calmieri e gli accaparratori

La Commissione centrale dei calmieri — già costituita — comincierà subito a funzionare, e ci auguriamo che l'opera sua possa realmente far sentire con sollecitudine i suoi benefici effetti. Sono stati chiamati a far parte di questa Commissione, oltre alla rappresentanza dei vari Ministeri interessati, membri autorevoli delle due Camere, e così si renderà attivo l'auspicato maggiore contatto fra i rappresentanti del Parlamento e la pubblica Amministrazione. La Commissione comprende anche cittadini esperti nel mondo agrario e commerciale e rappresentanti delle Associazioni dei Comuni e delle organizzazioni dei consumatori. Il ministro ha poi larga facoltà di chiamare, volta per volta, esperti che abbiano una speciale competenza nei diversi affari che dovranno essere decisi dalla Commissione.

Con un criterio unico la Commissione centrale può senza dubbio calmierare molte voci, quali i cereali, la carne in piedi, le carni salate, il pesce salato, i legumi, ecc. Ma vi è una seconda categoria di generi alimentari sottoposta a due continue fluttuazioni di prezzo che variano seconde luoghi e tempi. In questa categoria vi sono alimenti che costano più in una regione e meno altrove. Per questo l'ultimo decreto luogotenenziale stabilisce — con l'art. 5 — che il Ministero d'agricoltura può delegare particolari funzioni ai Prefetti, i quali saranno assistiti da una Commissione consultiva dei consumi, che sarà nominata dal Prefetto, presieduta dal Prefetto stesso o dal viceprefetto e composta di altri quattro membri scelti fra i competenti nelle discipline economiche e commerciali e tra rappresentanti dei consumatori.

Il decreto con l'art. 10 stabilisce inoltre che *chiunque accaparri derrate e merci, sottraendole al consumo al fine di provocare artificiosamente l'aumento dei prezzi è punito a norma dell'art. 293 del Codice penale.*

Ma a quale autorità è affidato il compito di rintracciare e denunciare i colpevoli? A quella di pubblica sicurezza o a quella comunale? O a tutte e due insieme? E' questione questa di somma importanza ed è bene stabilirla, perchè la piaga terribile degli *accaparratori* è tra le più dannose, terribilmente dannose, e tra quelle che devono essere con maggiore urgenza curate.

Gli incettatori ora infestano tutti i centri di produzione prossimi alle città e lavorano, attivamente ed impunemente per accaparrarsi tutti i prodotti che possono acquistare. Poi a loro comodo li portano sui mercati cittadini con prezzi straordinariamente accresciuti, senza esitazioni senza scrupoli.

Le autorità debbono essere implacabili con questa triste categoria di persone, debbono essere spietate e punirli della massima pena. Perchè gli *accaparratori*, che per la loro losca e sfrenata ingordigia procurano il disagio delle popolazioni, sono tra i più perfidi nemici della Patria.

Per la navigazione del Tevere

Uno dei provvedimenti indispensabili per ristabilire la navigazione del Tevere — a cui vivamente s'interessa il Ministro dei Lavori Pubblici — consiste nel ripristino della via alzaia, che consenta l'alaggio a monte e a valle di Roma.

Prima del 1842 la navigazione si esercitava nel Tevere, con l'alaggio degli uomini e delle bestie, per tutto il tratto del fiume dal mare al ponte Felice, lungo circa 144 chilometri. Dopo tale epoca il rimorchio fu fatto con tre barche a vapore sino a Corese, conservandosi il sistema del tiro dei bufali da Corese a Ponte Felice.

Però, più tardi, fu abbandonato l'alaggio con i bufali anche nel tratto superiore e venne istituito il rimorchio a vapore su tutta la linea navigabile dal mare ad Orte: anzi nel 1869 il Governo Pontificio appaltò all'impresa Egbert Welby le *lavorazioni generali* relative al fiume nonchè il rimorchio dei bastimenti lungo il Tevere, e molti ricordano ancora che i vapori della ditta Welby giungevano fino ad Orte, ove, presso la stazione ferroviaria esiste tuttora un casotto detto *dei vapori*.

Sia, peraltro, che la navigazione si esercitasse col tiro dei bufali, o col rimorchio a vapore, fu cura costante dell'Amministrazione Pontificia di mantenere lungo il Tevere una via di alaggio occorrente non solo a far transito alle bestie, adibite a far risalire la corrente del fiume alle barche ed ai battelli con grossi carichi, ma anche a funzionare da calate e banchine portuale pel deposito delle merci.

Ma successivamente, instauratosi a partire dal 1870 il Governo Italiano, le peggiorate condizioni dell'alveo, ove non furono più eseguiti lavori, ed il sempre crescente sviluppo dei trasporti ferroviari, mentre causarono la cessazione quasi totale della navigazione nel tratto superiore del corso d'acqua, determinarono altresì l'abbandono della via alzaia.

Ripresi poi i lavori per il ristabilimento della navigazione lungo il Tevere, tanto nel tratto da Roma al mare quanto in quello a monte fino ad Orte, si è manifestata la necessità del ripristino della via di alaggio, come indispensabile non solo al rifiorire della navigazione, ma anche a facilitare gli accessi nei diversi punti del fiume ove i lavori si sono svolti e dovranno svolgersi.

Tale ripristino richiedeva la risoluzione di varie questioni tecnico-giuridiche, dovendosi tra l'altro decidere circa le pretese dei frontisti che vogliono libera da ogni servitù le loro proprietà sul Tevere.

In seguito ai diligenti studi di una Commissione nominata dal Ministro Ciuffelli, fu stabilito che, fermo restando il principio che alla servitù della via alzaia siano soggetti i terreni tanto in destra quanto in sinistra del Tevere, convenisse intanto procedere al ripristino dell'alzaia sulla sola sponda destra, con che, limitandosi la spesa e quella per ora indispensabile, si può provvedere ai bisogni presenti ed anche prossimi della navigazione.

E' stata cura del Ministro Bonomi, appena giunto al potere, di sollecitare tale provvedimento, e siamo lieti di annunciare che è stato in questi giorni presentato dal Genio Civile il progetto esecutivo dei lavori per il ripristino della via alzaia a monte di Roma dal porto S. Francesco a Ponte Felice e da Scona a Ponte Milvio (nel tratto intermedio, da Ponte Felice a Scorano, la via alzaia esiste già in regolare manutenzione per una lunghezza di 50 chilometri) ed a valle di Roma dal porto fluviale di S. Paolo al fosso Galera. Nell'ultimo tratto dal fosso Galera al mare, non è stato previsto alcun lavoro, perchè l'alaggio potrà convenientemente svolgersi sulla sede dell'argine di bonifica del comprensorio di Maccarese.

Dei lavori, che importeranno la spesa di lire 186.000, è stato già disposto l'appalto ad asta pubblica.

Musica in piazza

In Piazza Colonna. — Dalle 21 alle 22,30 la banda presidiaria eseguirà:

Goublier: *Bravo Torero*, marcia spagnuola — Mercadante: *La schiava saracena*, sinfonia — Giordano: *Andrea Chènier*, atto IV — Rossini: a) *Mosè*, preghiera — Verdi: b) *Traviata*, preludio atto IV — Verdi: c) *I Lombardi*, coro — Mascagni: *Le maschere*, sinfonia.

Il Comitato per Roma Industriale dal Ministro dei Trasporti

Il Ministro dei trasporti, on. Arlotta, ha ricevuto una rappresentanza del Comitato cittadino per Roma industriale, costituito dalla Federazione pro-quartieri, per ascoltare in merito alla dibattuta questione della trasformazione in Stazione della Fermata Ostiense, senza di cui vano è sperare il sorgere di nuovi opifici nel quartiere di S. Paolo. I sigg. cav. Minno, prof. Romegialli, cav. Morini e consigliere comunale Ausonio Levi, nel presentare un memoriale, rilevarono che ben 10 mila vagoni completi di merci per anno vengono indirizzati alle industrie esistenti a San Paolo, cioè vetreria Faelli, Società ferramenta Cantini, Magazzini Generali, centrale elettrica Municipale, gazometro dell'Anglo-Romana e, malgrado l'intensità del traffico, lo svincolo dei vagoni sul posto avviene soltanto per quelli a piccola velocità, mentre per gli altri a grande ed a piccola velocità accelerata, avviene alla stazione di Trastevere e tutti i vagoni poi, per trovare lo scambio del binario, debbono arrivare prima a detta stazione per indi tornare indietro con perdita così di tempo con aggravi per il maggior percorso e per tassa di tradotta.

Il Ministro dichiarò di avere a cuore quanto si attiene all'incremento di Roma e che a simiglianza di altre Capitali europee, dove già esiste sviluppo economico, riesce provvido che anche qui, alla periferia della città, vi siano Stazioni a breve distanza, raccordate con gli opifici, senza di cui mancherebbe celerità di movimento di materie prime e di prodotti. L'on. Arlotta si dimostrò disposto a dare ogni impulso alla soluzione dell'antica questione e di superare, all'occorrenza, difficoltà di carattere finanziario, in vista degli speciali riguardi dovuti agli interessi industriali del rione S. Paolo, ed in vista che con la nuova Stazione Ostiense, si metteranno in grado i Mercati Generali, allorchè aperti, di esercitare effettiva funzione moderatrice dei prezzi delle derrate.

ASTERISCHI

La famosa burla del 9 agosto 1863

E' noto che nel mese di agosto Piazza Navona si allagava ogni sabato sera, mediante la chiusura delle cateratte del «Chiavicone» e delle fistole della fontana Panfilia.

Nel lago così formato guazzavano monelli e andavano a bagnarsi equipaggi, carrozze, la cavalleria e l'artiglieria pontificie, e quasi tutti i cavalli dei carrettieri e vetturini romani.

Alle undici antimeridiane del 9 agosto 1863 parecchi arditi Legionari (così si chiamavano i membri del Comitato Nazionale Romano, che avevano più specialmente l'incarico di « sorvegliare ») entrarono nel lago in vettura da diverse parti e, per mezzo di botole praticate nelle vetture stesse, deposero destramente nell'acqua quaranta grossi involti, che contenevano tremila tavolette tricolori, recanti le iscrizioni: «Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!»

Altri Legionarii erano appostati agli sbocchi principali della piazza, pronti ad accorrere ad un cenno.

In mezz'ora appena gli involucri dei pacchi, per l'azione e per il movimento dell'acqua, si disfecero, lasciando galleggiare alla superficie le tavolette dai colori nazionali. Figuratevi la gioia della popolazione che gremiva il lago e gli sbocchi della piazza! I gendarmi papali, esasperati e confusi, dopo molti stenti, riuscirono a far togliere alcune tavolette; ma una gran parte di esse sfuggiva continuamente ad ogni loro ricerca e rimase tutto il giorno galleggiante nel lago.

Si racconta che il cardinale Altieri, cui era particolarmente inviso il Comitato Nazionale romano per le continue ardite dimostrazioni di italianità che promuoveva, esclamasse: « Che volete! non è più possibile andare avanti così. Ogni giorno una; ogni giorno una! »

Una buona idea...

Il Governo della Repubblica francese ha avuto una idea. Perchè alle famiglie dei caduti nella grande guerra, anche di quelli che non ottennero speciali ricompense, resti un attestato della gratitudine della Patria, ha decretato di offrire loro uno speciale diploma commemorativo. Il diploma, lavoro di un artista insigne, simboleggia, nel mezzo, la Francia libera e vittoriosa inneggiante alla gloria dei suoi figli; sotto la figurazione simbolica è scritto: « Alla memoria di ... morto per la Francia omaggio della Nazione »; e, in basso, è la firma del Presidente Poincaré.

L'iniziativa è buona: non perchè valga come un compenso alle famiglie dei morti la gloria dei quali per affermarvisi e rimanere non ha bisogno di nessuna medaglia, di nessun diploma e di nessuna firma autorevole. E' buona, è ottima anzi, per il sentimento che la ispira: per la coscienza che la Patria mostra di avere del merito di tutti coloro i quali morendo non ebbero la fortuna di poter compiere uno speciale atto di eroismo ch'e si sono ugualmente sacrificati per lo stesso ideale di civiltà e di libertà.

Noi abbiamo creduto doverla rilevare. E perchè l'abbiamo trovata buona sentiamo anche di dover domandare se non si potrebbe far qualche cosa di simile per chi muore gloriosamente in Italia senza aver diritto a medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Per i nostri mutilati

Domenica, 13 agosto, avrà dunque luogo la garden-party per i mutilati.

La bella e patriottica festa è organizzata, come si sa, dai nostri studenti sotto la presidenza del magnifico Rettore, sen. Tonelli. Nessuno dovrà mancare. Si tratta di portare aiuto, conforto e consolazione a tanti dei nostri fratelli mutilati in guerra dal ferro e dal fuoco nemico; si tratta di una grande opera di umanità e di patriottismo.

E i preparativi fervono. Vi avremo una lotteria ricca di doni e di sorprese; avremo anche uno spettacolo di varietà. I doni continuano ad affluire alla sede del Comitato presso la R. Università che è aperta per riceverli, dalle 9 alle 12 e dalle 16,30 alle 19, e i migliori sono esposti in una vetrina dei magazzini Bianchelli.

Gli ultimi soci perpetui della Croce Rossa

Continuano numerose al Comitato di Propaganda le iscrizioni a socio perpetuo della *Croce Rossa*. E' da notarsi che il patriottico fervore dei cittadini verso la nobile istituzione non si è per nulla attenuato in questi mesi estivi.

Mettiamo subito a capolinea una scuola romana: la Classe I.a A. Maschile della Comunale Mista *Principessa Jolanda*, la quale seguendo l'esempio di quasi tutte le scuole romane ha fatto alla *Croce Rossa* un omaggio commovente perchè parte dal cuore dei fanciulli. Notiamo fra le collettività: l'Associazione Nazionale per gli Studi Pedagogici in Roma, la Società Anonima Cioccolato Moriondo e Gariglio, il Comitato di Organizzazione civile di Conca della Campania (Caserta).

Numerose anche le iscrizioni dei privati. Fra gli altri: il conte Luigi Solaro di Monasterolo, l'avv. comm. Attilio Boschi Huber, il cav. Giovanni Montersino, il prof. Luigi Palazzo, Giuseppe Polli, Carlo Giacobbi e le signore Cesarina Morini ed Angela De Angelis Caccianini.

Non mancano anche questa volta i soci perpetui *in memoriam*. Queste iscrizioni hanno un significato altamente patriottico perchè, oltre a giovare ad un'opera umanitaria e nazionale come la *Croce Rossa*, onorano i defunti che spesso sono dei valorosi soldati caduti per la Patria. Notiamo oggi il compianto Arnaldo Ansenda, caduto in guerra, iscritto dai suoi genitori, ed il compianto cav. u. avv. Tito Lesen, iscritto dal Consiglio dei Procuratori di Roma.

LIBRI RICEVUTI

Adi Guido: *Eppur la vita è bella!* (Scene d'amore e d'odio). Un volumetto di 160 pagine di molto interesse. Prezzo L. 3. — Editore: Libreria E. Mantegazza, Roma.

Dopo il disastro delle Vicinali

I feriti - La vettura

Le condizioni dei feriti più leggeri nel disastro della Roma-Fiuggi vanno notevolmente migliorando. Fra i feriti stessi deve includersi il nome del signor Gastone Perissi, capo del « portafoglio » alla Banca Commerciale, il quale fu omesso ieri nella lista comunicataci dai nostri corrispondenti. Egli è stato giudicato guaribile in 20 giorni con riserva. E' stato ieri stesso ricondotto a Roma, nel seno della sua famiglia.

Le vittime sono in tutto 22, compreso il morto. I feriti sono stati curati prima a Montecompatri dal dott. Mazzetti ed i più gravi sono stati trasportati col treno *bis*, giunto poco dopo il triste fatto da Frascati — all'ospedale di Villa Vecchia e poi a quello di Frascati. I medicati a Montecompatri sono stati quattordici, guaribili da otto a trenta giorni. Uno solo è guaribile in trenta giorni. Anche la sezione della P. A. « La Romanina » si è molto prestata nel soccorso.

Il disastro è avvenuto precisamente in contrada detta « Luzzi », nella curva che dal palo sostenitore del filo aereo n. 144 va al n. 141. Ivi la pendenza è del quattro e mezzo per cento e la curva ha un raggio di metri cinquanta. In corrispondenza del palo 141 e poco distante dal binario, giace ancora la vettura rovesciata sul fianco sinistro, col predellino tutto fracassato.

Una lettera

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

Sono dolente che nel resoconto del Suo Giornale sul disastro ferroviario sulla Roma-Fiuggi siasi involontariamente incorsi in qualche errore.

L'opera di salvataggio fu *esclusivamente* e non più tardi di 15 minuti dal momento del disastro, organizzata e compiuta dal sottoscritto coadiuvato dalle guardie comunali e campestri, da volenterosi cittadini, da questo capo stazione sig. Guido Ungari e dai sanitari dottori Ruggieri, Mazzetti e Girardini che prestarono amorosamente la loro opera professionale. Nessuna cooperazione quindi delle altre autorità di qualsiasi genere, perchè tutti arrivarono sul luogo del disastro quando già, e da parecchio tempo, l'ultimo ferito estratto con infiniti sforzi, da sotto la vettura, in particolar modo per l'opera del guardiano campestre municipale Paloni Giuseppe e del nostro maresciallo dei RR. CC. signor Bonasso, veniva trasportato all'Ospedale di Frascati con l'automobile del commendatore Bianchi.

Ne fa fede il fatto che, mentre il sottoscritto col maresciallo ritornava in paese, lasciando sul luogo del disastro due carabinieri e le guardie municipali in attesa delle autorità per le constatazioni di legge, a cento metri dal paese, s'incontrava col maresciallo dei RR. CC. Fatell, comandante interinale della Tenenza di Frascati (*fu questi il primo giunto*) il quale venne informato che non vi era più nulla da fare sul luogo del disastro. Sicuro che la Sua cortesia ed imparzialità vorrà far trovare alla presente ospitalità nel Suo spett. Giornale, La ringrazio.

Montecompatri, 8-7-1916.

Dev.mo: *Mario Masiraffini*
Pro-sindaco.

Alla Procura del Re

Ieri ha lasciato l'Ufficio della Procura del Re il segretario Capo cav. Stefano Lambusier, che per venti anni ha occupato quel posto.

I magistrati e i funzionari dell'ufficio hanno voluto mostrare la stima e l'affetto che sempre hanno nutrito per lui presentandogli un ricchissimo dono. Al posto del cav. Lambusier, che va sostituto Segretario della Corte di Cassazione di Roma, va il cav. Publio Fiori, che viene dalla Segreteria della Procura Generale della Corte d'Appello, ben noto nel mondo giudiziario per la sua attività e per la sua cortesia.

Ferimento a Centocelle

Dal tenente aviatore sig. Ernesto Bonavoglia venne accompagnato ieri sera all'ospedale di San Giovanni un certo Luigi Tamagni, di 46 anni, da Magnano Biedese, guardiano a Centocelle, il quale era ferito di coltello, piuttosto gravemente, nella regione lombare.

Il Tamagni, che fu trattenuto in osservazione dichiarò di averlo buscato da un suo dipendente, tale Pelliccioni, al quale aveva rivolto un rimprovero per ragioni di servizio.

Investimento in via Ripetta

A mezzogiorno, in via Ripetta, il fornaio Pasquale Fortunati, di 51 anno, abitante in via Vanvitelli 46, è stato investito da un carretto tirato da un cavallo, il cui conducente è rimasto sconosciuto. Il Fortunati ha riportato la frattura di due costole di destra. La guardia di città, Leonardi, l'ha accompagnato all'ospedale di San Giacomo, dove — dal dott. Alliotta — è stato giudicato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Investimento ed atto di coraggio

Ieri sera, nel viale Giulio Cesare, il tram n. 303 della linea 4, investì un carrozzino trainato da un cavallo e guidato dal signor Giuseppe Pissica fu Carlo, di 33 anni.

All'urto il Pissica fu sbalzato a terra e rimase leggermente ferito al capo. Il cavallo, scioltosi dai legami, si diede a fuga precipitosa.

Qualche altra disgrazia sarebbe certamente avvenuta se un bravo pompiere — il sotto-capo Francesco Vagnozzi, che si trovava a passare di là — non avesse coraggiosamente affrontato il cavallo e non lo avesse, con rischio della propria vita, fermato.

Furto in una osteria

La scorsa notte i ladri, penetrati nell'osteria di Alfonso Baccari — in Via Emanuele Filiberto 197 — hanno rubato bottiglie di birra, stoviglie e denaro per un centinaio di lire di valore. La P. S. dell'Esquilino indaga.

Cade dal tram in corsa

La signorina Carolina Ramazzotti, abitante in via dei Gracchi n. 3, impiegata presso la ditta Paravia, circa le ore tredici di oggi, in via Due Macelli — angolo via del Tritone — tentando salire sulla vettura elettrica municipale n. 191 della linea 20, mentre era in corsa, è caduta ed ha riportato escoriazioni alle ginocchia e frattura dell'undicesima costola sinistra. E' stata accompagnata all'ospedale di San Giacomo dalla guardia di città Draghi, ed il dott. Alliotta l'ha trattenuta in osservazione.

Le trincee di Monte Mario

Si fa noto al pubblico che il 15 di agosto prossimo, « Ferragosto », le trincee di Monte Mario resteranno aperte secondo il solito orario di ogni giovedì e di ogni domenica.

Il successo delle trincee di Monte Mario è stato così grande che coloro che ancora non le hanno visitate, non lasceranno passare il « Ferragosto » senza recarvisi.

Note Vaticane

Benedetto XV ha nominato Suo Prelato domestico il R.mo Monsignor Giovanni Vizzini, Vicario Generale della Diocesi di Muro Lucano.

— Il Cardinale Gasparri prima di lasciare Roma per recarsi a Montecatini ha terminato definitivamente il lavoro del codice di diritto canonico cui attendeva assiduamente da più anni. Dopo un'ultima revisione si assicura che il codice verrà promulgato dentro l'anno.

— Nell'udienza concessagli dal Papa, il Conte Ambrogio Caracciolo, dei Principi di Melissano e Scanno, ringraziò il Pontefice della nomina conferitagli di Cameriere Segreto di Spada e Cappa e della Benedizione impartita, in occasione delle recenti sue nozze, a lui ed alla sua nobile sposa contessa Lucia Anna Barbiellini Amidei Lelmi, figlia del conte Emilio e della contessa Laura, nata dei Marchesi Nobili Vitelleschi. La sposa, col padre suo, era presente all'udienza; ed a lei, come al conte Caracciolo, il Papa rivolse parole di beneaugurante benevolenza.

GLI SPORTS

Il Campionato Romano Indipendenti

L'entusiasmo per questa grande gara di indipendenti — la maggiore del nostro ciclismo giovanile — aumenta di giorno in giorno, tanto da assicurare ormai un magnifico successo. La gara — come abbiamo altra volta annunciato — si svolgerà il 16 corr. su percorso Roma-Diana Mare km. 54, ed i premi sono i più belli ed i più ricchi di quanti sin qui siano stati posti in palio per indipendenti romani: premi che hanno avuto il potere di richiamare già numerose iscrizioni. Basti dire che fra l'altro sono in palio ben cinque medaglie d'oro, sette vermeil, una grande vermeil con castone d'argento; e che numerosissimi sono i premi condizionari concessi da industriali che si interessano vivamente a questa bella gara che riunirà tutti i giovani ciclisti della capitale.

Il signor Cardelli ha oggi concesso una bella medaglia per il primo che giungerà montando bicicletta *Alcyon*. Pubblicheremo in seguito i nomi di quelli che sono già iscritti e si iscriveranno a questo bel campionato. Intanto torniamo ad avvertire che le iscrizioni si ricevono alla sede sociale della *Forza e Avanti*, banditrice della gara, in Piazza d'Italia 4, dal sig. Cardelli in Piazza Venezia e dal signor Ciarocchi in via Palermo.

Il Premio Due Pini

La Società Sportiva *Veloce Club Laziale* bandisce per domenica 13 corr., una gara ciclistica per lo sviluppo ed incoraggiamento dello *sport* romano. I premi sono numerosi e ricchi; ed i migliori indipendenti scenderanno in lizza a disputarseli. La corsa è libera a tutti e si svolgerà sul percorso del *Giro di Castel Giubileo*, Km. 25, con partenza ed arrivo ai *Due Pini*.

A Ponte Salario vi sarà un controllo a timbro ed altri controlli volanti vi saranno durante il percorso. Vi sono premi per 15 piazzati: 1.o medaglia oro; 2.o *vermeil*; 3.o argento; 4.o argento; 5.o argento; 6.o argento; 7.o argento; 8.o argento; 9.o bronzo; 10.o bronzo; 11.o bronzo; 12.o bronzo; 13.o bronzo; 14.o bronzo; 15.o bronzo; due medaglie di *vermeil* al 1.o e 2.o che taglieranno il traguardo di Castel Giubileo, dono del sig. Ballester; medaglia *vermeil* con castone al più piccolo arrivato in tempo massimo, dono del sig. Ceccarelli; medaglia grandissima di *vermeil* con castone artistico alla società che avrà maggior numero di arrivati in tempo massimo. Si attendono altri doni. I premi sono esposti nella vetrina del sig. Rossi in via Bocca di Leone n. 31, ove si ricevono anche le iscrizioni.

La "Coppa della Vittoria„

Il Consiglio direttivo dello *Sporting-Club* ha deliberato di organizzare una Gara Ciclistica Nazionale *Coppa della Vittoria* per il giorno 20 corr., sul percorso: Roma, Mentana, Monterotondo, Ponte del Grillo, Roma: Km. 100, libera a tutti. I premi saranno ricchissimi.

Inoltre nelle ore pomeridiane farà disputare una seconda gara, la: *Gran Corsa del Commercio* a titolo di incoraggiamento sul percorso: Roma, Stazione Monterotondo, Ponte del Grillo, Bivio di Prima Porta, Roma: Km. 54. La gara sarà corredata da belli e ricchissimi premi che si assegneranno a quel corridore di qualunque categoria che giunga in tempo massimo.

Il Comitato Esecutivo è così composto: Presidente, Cappabianca Aurelio; Giustini rag. Torquato, De Tomassi Guglielmo, Marinoni Alfredo, Brizi Gino, Lombardi, cav. Tomassini, sig. Serra.

I nostri commerci cogli Stati Uniti

MILANO, 8. — Il *Sole* annuncia: La notizia della non lontana creazione di una filiale della *Banca Commerciale Italiana* a New York è stata ovunque ben accolta. I nostri rapporti con gli Stati Uniti già per diversi rami di commercio assai notevoli, sono in via di rendersi anche più importanti. Ne attestano le manifestazioni molteplici, non ultima quella della *National City Bank of New York* che intende aprire proprie agenzie a Milano e a Genova. Ci consta pure l'intendimento del *Credito Italiano* di costituire filiali nell'America del Nord ed anche nel Canadà. Anche la *Banca Italiana di Sconto* ha avviate gli studi per l'impianto di sue agenzie in paesi dove sono già formate colonie italiane di importanza.

L'avanzata dei Russi in Galizia

La ferrovia Tarnopol-Leopoli dominata

PIETROGRADO, 8.

Secondo le ultime informazioni qui giunte, i russi si sono avanzati ieri di altri quindici chilometri fra Brody e Tarnopol; sulle rive della Graberka e del Sereth il loro fronte è distante venti chilometri dalla ferrovia Tarnopol-Leopoli, che si trova sotto la minaccia di un profondo sovershiamento.

Le truppe nemiche che operano nel la regione di Tarnopol hanno cominciato a ripiegare in direzione di Zolotcheff, alle sorgenti dello Strypa e del Bug.

I comunicati russi

PIETROGRADO, 7 (ore 14).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Una squadriglia di sette aeroplani nemici ha lanciato bombe e ha tirato cannonate su parecchi punti nella regione ad est dello Stochod non causando che danni insignificanti. Sulla Stochod il nemico ha preso in alcuni punti l'offensiva, ma è stato dovunque respinto.

La nostra avanzata nella regione dei fiumi Graberka e Sereth continua. I nostri elementi si sono impadroniti di una posi-

zione nemica potentemente organizzata nella regione dei villaggi di Zvyjine, di Trostianetz e di Reniauve. Vi sono stati in questa regione violenti attacchi alla baionetta. Il nemico ha lanciato contrattacchi. Tutti i combattimenti sono impegnati in condizioni estremamente difficili in seguito alla pioggia ininterrotta che ha reso molle il terreno.

Nella regione del fiume Koropetz il nemico ha effettuato parecchi energici attacchi nel territorio di Velesniouve, attacchi che sono stati tutti da noi respinti con enormi perdite per l'avversario.

Sul fiume Tcherny-Tcheremosche, a sud di Vorokhta il nemico ha fatto un po' indietreggiare le nostre avanguardie a cavallo

PIETROGRADO, 7 (ore 20.25).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sullo Stochod, nella regione di Zaretchie i nostri elementi con un impetuoso attacco hanno sloggiato senza colpo ferire l'avversario da una parte delle sue trincee che hanno occupato, facendo prigionieri dodici ufficiali e circa duecento soldati con una mitragliatrice.

Sul Sereth, nel settore occupato, abbiamo alquanto sviluppato durante la giornata il nostro successo nella parte nord.

Si sono distinti per il loro slancio i distaccamenti di riserva territoriale di Woronetz, che hanno trasportato in un impeto generale le nostre truppe all'attacco del nemico.

In questa regione nella giornata del 6 corr., abbiamo fatto prigionieri 13 ufficiali e circa 2000 soldati, parte dei quali tedeschi ed abbiamo presi due mortai ed alcune mitragliatrici. Il combattimento ha rivestito un carattere di estrema violenza. Giungono numerosi feriti austriaci.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Sulla parte settentrionale nessun avvenimento particolare.

Distaccamenti nemici che avanzavano contro la duna di sabbia sgomberata avantieri a sud di Zarecz (sullo Stochod) furono respinti da un contrattacco. A nord-ovest e ad ovest di Zalocze attacchi russi non riuscirono.

Nostre squadriglie di aviatori lanciarono numerose bombe su concentramenti di truppe sulla ferrovia Kovel-Sarny e al nord.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Sul fronte dell'esercito del generale Bothmer situazione generalmente immutata.

Nei Carpazi le nostre truppe avanzarono sulle colline di Plaikei e Deroskavatal (sul Czeremosz).

Il comunicato austriaco

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Arciduca Carlo. In Bucovina la situazione è immutata

Nei Carpazi della Galizia orientale la giornata di ieri condusse alla conquista di posizioni russe sulle colline presso Jablonitza, presso Vorochta e ad ovest di Tatof.

L'esercito del generale Koevess, nella regione dalle due parti di Delatyn, respinse numerosi attacchi di considerevoli forze.

Sull'ala nord dell'esercito del generale Bothmer attacchi isolati dell'avversario non riuscirono.

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Presso Vertelka e Zalocze si lotta con accanimento per ogni pollice di terreno in combattimenti pel possesso, vivamente contrastato, della fattoria di Troscianiec, posta ad ovest di Zalocze e nuovamente da ieri in nostre mani.

A sud di Stobychwa, sullo Stochod, un tentativo russo di passare il fiume non riuscì.

I Russi si preparano a valicare i Carpazi?

ZURIGO, 8.

Il *Neues Wiener Tageblatt* riportando notizie di giornali romeni dice che Letchitzky sta raccorciando il suo fronte per potere intraprendere nuovi attacchi e valicare i Carpazi. Poco tempo addietro i russi erano già entrati in Ungheria valicando il confine a nord del passo di Prislop dove convergono le tre frontiere ungherese, galiziana e della Bucovina. Ma si trattava, come notano gli stessi corrispondenti di guerra austriaci, di colonne volanti che poterono essere ricacciate riunendo forze in tutta fretta.

La situazione dell'estrema ala destra di Hindenburg cioè a dire nella regione di Zalocze appare un po' oscura al critico militare della *Neue Freie Presse*. Il critico constata un certo ravvivamento della lotta, ma è dubbioso sulle intenzioni dei russi. Egli crede che Brussiloff temporeggi per motivi politici volendo aspettare condizioni più favorevoli (intervento della Romania) ossia facendo eseguire una delle sue predilette manovre di spostamento per poter quindi attaccare in qualche altro punto. La censura austriaca ha inferito con rigori eccezionali contro i commenti dei giornali tirolesi nella nuova sistemazione del comando dell'est. Non sappiamo evidentemente che cosa questi giornali dicessero, ma ricordiamo che l'arciduca d'Austria adesso mandato ad aggiustare le cose in Galizia, durante l'offensiva contro l'Italia comandò truppe che formavano l'orgoglio del Tirolo.

I comandi in tempo di guerra sono e restano sempre una faccenda scabrosa, dice il critico militare della *Neue Zurcher Zeitung*. Anche presso gli eserciti meglio uniti essi significano una certa distribuzione nella continuità dell'andamento dei comandi, specialmente nei rapporti personali. Vi devono essere dunque stati motivi assai importanti perchè l'imperatore di Germania ed il suo Capo di Stato Maggiore si siano decisi a parlare con gli alleati di una nuova sistemazione dei comandi sul fronte polacco.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 7 (ore 14).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione Kialkit-Tchiftlik-Erzindjan le nostre truppe hanno ancora progredito di alcune verste.

A nord del fiume Mouradichay i turchi hanno effettuato per tutta la giornata un'offensiva che le nostre truppe hanno respinto.

Nella regione di Mouch i turchi hanno continuato i loro accaniti attacchi e ci hanno costretto a ripiegare alquanto verso nord.

Nella regione di Bitlis grandi forze turche, sostenute dai curdi, hanno effettuato una ostinata offensiva che respingiamo con successo col nostro fuoco, con colpi di granate e con contrattacchi.

PIETROGRADO, 7 (ore 20.50).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sotto la spinta dei turchi, un nostro distaccamento in Persia ha ripiegato nella regione ad est di Kermanshah.

Nuovi particolari inglesi sulla sconfitta turca a Suez

LONDRA, 8.

La disfatta dei turchi, ad est di Suez non poteva essere più rapida e più completa. I primi 2500 prigionieri presi nella mattinata di venerdì e sabato della scorsa settimana filarono ieri per le vie di Cairo, gremite come in festa con le musiche dei fucilieri del Galles.

Fra i prigionieri vi sono 36 ufficiali e 34 soldati tedeschi. E' anche stata trasportata al Cairo una intera batteria di cannoni tedeschi catturati nel pomeriggio di venerdì.

Dagli ultimi dispacci provenienti dal Cairo, risulta che gli inglesi mandarono innanzi la cavalleria, per attirare il nemico in un tranello sapientemente predisposto. La cavalleria si lasciò inseguire, disputando ai turchi ciascun palmo di terreno e una intera divisione di truppe a cavallo circondò poi i fianchi del nemico, costringendo alla resa una intera brigata. Ora l'intero distretto di Katia è sgombrato e l'inseguimento delle forze disorganizzate del nemico continua.

Il colonnello Repington chiede nel «Times» quale possa essere stato lo scopo dell'attacco della penisola del Sinai lanciato nel momento oltremodo sfavorevole pei turchi. Il nemico, forse male informato circa le forze a disposizione del Comando inglese, sperava di cogliere di sorpresa gli avamposti di Katia; ma è assai più probabile che i padroni tedeschi abbiano imposto ai turchi di fare questo nuovo tentativo, con la speranza di impedire agli inglesi di trasferire altre truppe dall'Egitto in Francia.

Repington crede che l'inseguimento sarà continuato fino alla completa dispersione delle forze nemiche.

NELL'AFRICA ORIENT.

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice:

Il generale Smuts annuncia che il piccolo porto di Sadeni fu occupato da forze navali il 1. corr.. Altre operazioni navali proseguono sulla costa.

Dopo aver raggiunto la ferrovia centrale tedesca a Kilimatinde Dodoma e Kikombo, il generale Van den Venter insegue il nemico sloggiandolo da questa regione in direzione di M. Papua.

Un distaccamento operante in direzione di Ssingida, ad ovest di Kondoa Isinga, attaccò il nemico che si arrese dopo una resistenza ostinata in un blockaus.

Il generale Northey, annuncia che nel combattimento di Malangali il 24 luglio, il nemico perdette 150 uomini, senza contare i prigionieri.

Dopo questo combattimento le colonne Northey avanzarono fino a Madibira a trenta miglia sulla linea di Isinga.

I Francesi progrediscono a Thiaumont e a Fleury

PARIGI, 8.—

Dinanzi a Verdun i tedeschi non hanno rinunciato all'opera di Thiaumont. Nella sera di domenica, dopo un violento bombardamento, essi si preparavano a sferrare un contrattacco; ma le loro truppe furono subito arrestate dai nostri fuochi di sbarramento e dovettero ritornare verso le loro trincee di partenza. Verso la stessa ora un altro ritorno offensivo del nemico, questa volta contro i boschi di Vaux e del Capitre, falli nelle stesse condizioni quantunque preceduto da una intensa preparazione di artiglieria durante tutta la giornata.

Ieri i tedeschi non hanno tentato alcuna azione di fanteria; da parte nostra abbiamo ancora progredito a sud di Thiaumont e nel villaggio di Fleury.

Sul teatro della Somme l'azione che si era rallentata negli ultimi giorni ha avuto una ardente ripresa. Tutti gli sforzi del nemico per riguadagnare il terreno perduto dinanzi a Pozières sono rimasti vani.

Nel settore francese le nostre fanterie si sono impadronite con slancio di tutta la linea di trincee tedesche fra il bosco di Hem e la Somme, ad est della fattoria di Monacu.

A sud del fiume le nostre fanterie si sono mostrate attivissime specialmente contro l'artiglieria avversaria nella regione di Lihons. Durante queste diverse operazioni ci siamo impadroniti di una quindicina di mitragliatrici.

Insomma non è stata una grande giornata, ma una buona giornata.

I comunicati francesi

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme, alla fine del pomeriggio, le nostre truppe si sono impadronite brillantemente della linea di trincee tedesche fra il bosco di Hem e il fiume, ad est della fattoria di Monacu. Centoventi prigionieri e una decina di mitragliatrici sono rimasti nelle nostre mani.

A sud della Somme la nostra artiglieria è stata attivissima. Efficaci tiri di distruzione sono stati effettuati sulle batterie nemiche nella regione di Lihons.

Sulla riva destra della Mosa durante un'azione di dettaglio abbiamo compiuto progressi a sud dell'opera di Thiaumont; abbiamo preso cinque mitragliatrici e trovato negli elementi conquistati numerosi cadaveri tedeschi.

Dopo un combattimento abbastanza vivo abbiamo preso alcune case nella parte occidentale del villaggio di Fleury.

Bombardamento delle nostre linee nella regione Vaux-Chapitre-Le Chenois.

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice:

A nord della Somme la fanteria francese, operando alla destra delle truppe britanniche durante un attacco di queste ultime su Guillemont, ha effettuato un progresso ad est della quota 139 a nord di Hardecourt, facendo una quarantina di prigionieri. Ad est della fattoria di Monacu i Tedeschi tentaron stamane due volte di riprendere le trincee conquistate ieri dai Francesi. Respinti dai nostri fuochi di fanteria, i Tedeschi ripiegarono abbandonando numerosi cadaveri. Il numero dei prigionieri validi fatti dai Francesi ieri in questa regione è di 230, tra cui due ufficiali.

Sulla riva destra della Mosa, un bombardamento di estrema intensità è stato ripreso questa notte. I tedeschi hanno lanciato alle cinque del mattino una serie di potenti attacchi con grossi effettivi contro le posizioni di Fleury fino a nord dell'opera di Thiaumont, eseguendo contemporaneamente tiri di sbarramento con granate da 210 dietro le linee francesi. I nostri micidialissimi fuochi di mitragliatrici, arrestarono tutti gli attacchi lungo la strada di Fleury e nel villaggio, ma i tedeschi riuscirono, dopo una lotta accanita e continua, a prendere piede nell'opera di Thiaumont.

Nei Vosgi distaccamenti nemici tentarono di avvicinarsi alle trincee francesi presso Senonnes; la nostra fucileria li disperse facilmente.

I comunicati inglesi

LONDRA, 7. (Ore 14.10).

Un comunicato del generale Haig dice: Situazione immutata.

L'artiglieria nemica ha continuato il bombardamento fra l'Ancre e la Somme, sia contro la linea del fronte, sia contro la regione retrostante.

Il nemico ha lanciato piccoli contrattacchi ad est di Pozières, che sono stati tutti respinti con perdite. Conserviamo tutto il terreno guadagnato ieri.

La notte scorsa abbiamo fatto un felice raid contro le trincee nemiche ad est di Neuville Saint Vaast.

A sud-est del bosco di Grenier, il nemico ha tentato un raid contro le nostre trincee, ma non ha potuto raggiungere le nostre linee ed è stato respinto con perdite.

LONDRA, 7, ore 11,53 sera.

Un comunicato del generale Haig dice: Stamane, fra le 4 e le 5, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno intrapreso due energici attacchi contro le nuove linee britanniche, a nord e a nord-est di Pozières. Essi sono penetrati nelle trincee in uno o due punti, ma sono stati respinti, hanno subito numerose perdite e ci hanno lasciato prigionieri.

Alle 3,50 del mattino essi hanno fatto due altri forti attacchi con identici risultati. Poco dopo le 16 hanno impegnato un altro debole attacco, che abbiamo ancora respinto, facendo altri prigionieri.

Dinanzi a Souchez i tedeschi hanno fatto esplodere una mina e alcuni minuti dopo alcuni loro distaccamenti ne hanno passato l'escavazione e sono penetrati nelle nostre trincee, ma sono stati subito cacciati a colpi di granate. I tedeschi hanno fatto esplodere un'altra piccola mina a Zwartoleen, ma senza risultato.

L'artiglieria tedesca è stata attiva presso Béthune, il Canale di La Bassée e Loos. I risultati in perdite e danni sono stati trascurabili. I nostri cannoni hanno vigorosamente risposto.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Pozières gli elementi di trincee che gli inglesi avevano preso momentaneamente furono loro ripresi con un contrattacco. Da iersera nuovi combattimenti sono in corso fra Thiepval e Bazentin le Petit.

Al nord della fattoria di Monacu iersera abbastanza deboli e stamani fortissimi attacchi francesi furono respinti. I combattimenti sulla collina di Thiaumont sono cessati. Sul margine orientale della foresta montagnosa respingemmo un attacco francese.

Parecchi attacchi di aviatori nemici sulle retrovie non ebbero efficacia speciale.

Un ripetuto bombardamento di Metz produsse qualche danno.

L'affluenza dei feriti nel Belgio

PARIGI, 8. — L'affluenza dei feriti è tale nel Belgio che alle autorità tedesche riesce ormai impossibile nascondere alle popolazioni delle città invase, la gravità degli avvenimenti in corso. Indipendentemente dalle ambulanze tedesche, si sono improvvisate d'urgenza altre ambulanze nel palazzo del principe di Aremberg e in altre case signorili. A Bruxelles si trattengono soltanto i feriti gravi; gli altri sono trasportati immediatamente in Germania.

La sicura fede di Joffre nella vittoria della Quadruplice

PARIGI, 7.

Nel secondo anniversario della guerra, il generale Joffre ha ricevuto al Grande Quartiere Generale alcuni corrispondenti da Parigi di giornali americani e ha fatto loro importantissime dichiarazioni.

« Abbiamo raggiunto una svolta della guerra — egli ha detto. — Non mi è possibile dire quando la rottura della fronte tedesca avverrà, ma avverrà certamente.

« I combattimenti diventano sempre più accaniti, ma ora che l'unità di azione è stata stabilita tra gli alleati, il mondo intero comprenderà che il destino si modella secondo le nostre intenzioni. I segni di quanto sta per avvenire sono facili da decifrare per tutti. L'unità d'azione su tutte le fronti è la caratteristica dominante di questa fase della campagna. Una pressione continua è operata sulle linee nemiche nello stesso tempo e su tutti i lati. »

Il generalissimo che finora era rimasto in piedi con le braccia conserte riunisce i suoi pugni, poi li stacca sorridendo mostrando con questo gesto come la sua pressione deve forzare la fronte tedesca a cedere.

« I grandi sacrifici consentiti dalla Francia a Verdun — ha continuato Joffre — hanno dato ai nostri alleati il tempo di completare le nostre risorse perfettamente, di maturare i nostri piani e di stabilire perfettamente le necessità di tutte le fronti. Siamo ora capaci di adoperare tutte le nostre risorse simultaneamente in modo perfetto. Desidero rendere omaggio al modo con cui tutti gli alleati adempiono al loro compito. Profittando delle sue sorgenti inesauribili la Russia ha avuto il tempo di levare uomini in numero sempre più grande; ora adopera i suoi enormi eserciti con grande effetto in Galizia, in Volinia, in Armenia. Pure l'Inghilterra ha avuto il tempo in questi due anni di mostrare al mondo la estensione delle sue risorse e sulla Somme le sue truppe provano il loro magnifico valore mostrando quanto può fare una nazione ben determinata.

Indubbiamente l'Italia ha un compito difficile, limitato in una sfera d'azione più ristretta, ma questo compito le sue truppe adempiono in modo magnifico. Infine l'esercito serbo ricomincia a combattere.

« Sappiamo positivamente che i nostri nemici benchè lottino disperatamente come sempre, fanno ora appello alle loro ultime riserve. Finora secondo il loro metodo hanno potuto trasportare le loro riserve da un punto all'altro, ma dati gli sforzi concertati degli alleati ciò è ora impossibile e lo sarà tanto più nel futuro. Tutte le nostre fonti d'informazione ci confermano tale impossibilità. Non sta a noi di dire quanto tempo durerà ancora la lotta ma ciò poco importa; sentiamo che la soluzione si avvicina. Anche voi dovete sentire come noi che abbiamo raggiunto il punto critico. La resistenza dei francesi a Verdun ha rovesciato i piani tedeschi. Non immaginatevi tuttavia che vi sia un indebolimento accentuato delle sforzo tedesco sulla fronte occidentale. Due terzi delle migliori truppe germaniche rimangono dinanzi a noi. Le truppe anglofrancesi fronteggiano 122 delle loro migliori divisioni. Sulla fronte russa i tedeschi hanno 50 divisioni, alle quali vanno aggiunte le truppe austro-ungariche. Non voglio insistere sul morale dei nostri soldati, che potete constatare voi stessi. Durante la vostra visita vedrete che dopo due anni della lotta più aspra non ha cessato di aumentare. Posso aggiungere che il numero dei nostri soldati attualmente sulla fronte è più grande che al principio della guerra. Non posso evocare un fatto più eloquente di questo per dimostrare la capacità della Francia a riportare la giusta vittoria. Il Paese è determinato a continuare la guerra fino alla soluzione vittoriosa. Gli alleati non combattono solamente per gl'interessi rispettivi dei loro Paesi, ma per la libertà del mondo. Non si arresteranno che quando questa libertà sarà definitivamente assicurata ».

— Ho due ambizioni — ha detto il generalissimo a un corrispondente: — prima, guadagnare la battaglia finale, poi ritirarmi su un battello che navighi sui magnifici fiumi di Francia.

I socialisti francesi per la guerra di libertà dei popoli

PARIGI, 8.

Il Congresso socialista, riunitosi ieri, era molto atteso perchè si sapeva che vi si sarebbe parlato della ripresa dei rapporti internazionali. Ma soltanto nella seduta pomeridiana si è iniziata tale discussione.

I partigiani della ripresa dei rapporti internazionali difendono con calore la loro tesi, ma le accoglienze dei congressisti dimostrano che anche questa volta la maggioranza rimane ostile ai progetti elaborati a Zimmerwald e a Kienthal. Destò grande impressione e raccolse numerosi suffragi il cittadino Lebas, sindaco di Roubaix, già condannato come ostaggio in Germania e poi liberato, il quale pronunciò un discorso improntato ad un puro patriottismo. Come disse poi anche il deputato Marcel Cachin, egli giudica che non sia avvenuto alcun fatto nuovo tale da modificare la politica attuale del partito, cioè la collaborazione col Governo della difesa nazionale e il rifiuto di riprendere le relazioni con la *Social demokratie* finchè questa non abbandonerà la sua complicità col militarismo prussiano causa della guerra.

Il cittadino Longuet, nipote di Carlo Marx, protesta dicendo che non si deve predicare l'odio contro i popoli. Per tutta risposta Lebas legge, tra il silenzio commosso di tutti, la lettera di una donna di Nizza, già nota, in cui è descritta tutta la ignominia dei barbari a cui taluni vorrebbero stendere la mano, ed ottiene ovazioni infinite.

La discussione è stata agitata ed alle volte burrascosa. Sembat, ministro dei lavori pubblici, ottenne un grande successo, malgrado i tentativi ostruzionistici della minoranza. « Temo — disse — che siate a vostra insaputa vittime di una psicologia particolare che vi porta a considerare con indulgenza eccessiva gli atti del nemico e con eccessiva severità gli atti del Governo francese. Sarebbe mortale per il partito socialista francese non continuare a rimanere in contatto con l'anima popolare della Francia. Non sono mai stato servitore dell'opinione del pubblico, ma nell'ora in cui la vita del nostro paese è in giuoco, voglio essere e sono, e lo dovete anche voi, essere col paese per il supremo sforzo di liberazione da compiere. Bisogna che tutti respiriamo l'aura salubre che spira fuori di qui, e poichè la minoranza attacca con tanto accanimento la maggioranza, che questa opponga un'energica propaganda; bisogna che la maggioranza si opponga alla corruzione dello spirito socialista che è diffuso dalla minoranza ».

Voce di un delegato: E la Russia?

Sembat replica: E' la Russia che nell'agosto e nel settembre 1914, pur sapendo che marciava verso lo schiacciamento, deliberatamente entrò nella Polonia prussiana per forzare i Tedeschi a ritirare parte dei loro battaglioni dalla Francia, ciò che permise la vittoria della Marna.

Anche Thomas è salutato da una vera ovazione.

Infine si discute sulla priorità degli ordini del giorno e dopo una vivacissima votazione l'ordine del giorno Renaudel della maggioranza, ottiene la precedenza con 1824 voti contro 1075.

La mozione Renaudel comincia coll'affermare che il Consiglio nazionale del partito socialista è deciso a continuare il suo pieno sforzo per la difesa nazionale fino alla liberazione dei territori invasi ed al ristabilimento del Belgio e della Serbia liberi e indipendenti. La mozione continua respingendo il divisionismo di Zimmerwald e di Kiental e quindi soggiunge che in attesa che sia possibile la ripresa dei rapporti internazionali sulle basi fissate, il Consiglio decide di organizzare, appena possibile, una riunione dei socialisti dei paesi alleati nella quale saranno precisate le condizioni economiche e politiche di una pace duratura, che si cercherà poi di far trionfare. Il Consiglio nazionale incarica i suoi eletti di esigere dai Governi misure le quali, con l'estensione degli impegni presi, debbano fortificare le direttive della guerra per una vittoria rapida e decisiva. Il Consiglio fa assegnamento sui suoi delegati nel Governo della difesa nazionale perchè continuino ad esercitare una pressione sui Consigli governativi per spingere alla organizzazione più energica e più completa l'azione militare della Francia e dei suoi alleati.

La votazione della mozione Renaudel ha avuto luogo per paragrafi, tra grandi applausi della maggioranza e con clamori dalla minoranza la quale lascia la sala cantando l'Internazionale e rifiutando di partecipare alla votazione. Il Consiglio nazionale ha poi approvato un ordine del giorno a favore della riunione in settembre di una conferenza di tutte le frazioni socialiste alleate ed ha deciso che tale conferenza non esaminerà che le questioni economiche da introdurre nel trattato di pace. Il Consiglio ha poi deciso di rinviare a dopo la guerra le misure chieste contro alcuni membri del partito, e cioè Hervé, Blanc, Raffin, d'Ugens e Brizon.

Re Nicola al fronte francese

PARIGI, 7. — Il Re Nicola del Montenegro col suo seguito è ritornato dal fronte. E' stato ricevuto dappertutto colle più grandi simpatie. La prima visita fu al generale Gureau presso il quale fece colazione. Poscia il Re si recò presso le truppe russe: l'accoglienza fu straordinaria, entusiastica. Il generale Comandante trattenne il Re ed il seguito al the ed a cena. Il giorno seguente si visitò la linea frontale di una divisione francese e si assistette al bombardamento delle posizioni nemiche. Dopo colazione presso il generale Gureau il Re visitò il generalissimo Joffre che lo accolse molto bene. Si notò che ad ogni visita del Re, le truppe avevano la libertà d'avvicinarsi e quelle in servizio rendevano gli onori. Le musiche intonavano la marsigliese e l'inno montenegrino. Il Re è ritornato a Parigi molto contento non solo per le accoglienze avute, ma altresì per quello ch'egli vide sul fronte di guerra in mezzo alle valorose truppe francesi e russe.

Rivolta militare tedesca a Bruxelles?

PARIGI, 8.

Il corrispondente da Bruxelles del *Débats* annunzia che un ammutinamento di soldati tedeschi è avvenuto in caserma.

I soldati tedeschi gittarono i mobili dalle finestre e forzarono i passaggi guardati dalle sentinelle, continuando il tumulto in piazza. La polizia fu costretta a domare i rivoltosi con le rivoltelle in pugno.

L'arresto del direttore del "Vorwärts"

ZURIGO, 8.

Il *Leipziger Tageblatt* annuncia che il dottor Meyer, direttore del *Vorwaerts* è stato arrestato a Berlino. Nel suo domicilio e nell'ufficio suo in redazione sono state operate perquisizioni. Le cause dell'arresto sono ancora ignote.

Il *Vorwaerts*, giorni or sono polemizzava con il messaggio del Kaiser contro l'affermazione del colpo inflitto alla flotta inglese allo Skager-Rak, e vi opponeva con crudi termini lo strangolamento in cui la Germania è tenuta dalla flotta inglese...

L'accordo anglo-russo-persiano

TEHERAN, 8.

I Ministri di Russia e di Gran Bretagna da una parte, e il Governo persiano dall'altra, hanno scambiato note in cui constatano l'accordo definitivo che consolida le amichevoli relazioni anglo-russo-persiane, e risolvono favorevolmente le questioni della organizzazione finanziaria e militare.

Come si ricorda, recentemente lord Asquith, in occasione della visita dei parlamentari russi a Londra, ebbe ad annunziare l'accordo completo concluso fra Inghilterra e Russia su tutte le questioni sia dell'Asia Minore che della Persia.

Quattro piroscafi svedesi silurati da sommergibili tedeschi

LONDRA, 8.

I sommergibili tedeschi hanno affondato nel golfo di Botnia i piroscafi svedesi *Bror, Oscar, Waermland, Vera*, tutti carichi di legname e diretti in Inghilterra.

La caccia organizzata in questi ultimi tempi contro le navi cariche di legname esaspera e disgusta il popolo svedese perchè è una nuova riprova della slealtà e della perfidia della Germania la quale concluse di recente una convenzione con la Svezia promettendole l'immunità dei piroscafi carichi di legname a condizione che la Svezia le cedesse un dato numero di migliaia di cavalli. I cavalli promessi dalla Svezia sono stati consegnati.

La guerra dei sommergibili

ZURIGO, 8.

La *Frankfurter Zeitung* riferisce un articolo del danese *Politiken* in cui si dice annunciata una nuova fase della guerra tedesca dei sommergibili; in questa fase non sarebbe da temere l'uso dei sommergibili ad oltranza.

Il Brasile si prepara

RIO DE JANEIRO, 8.

Il Ministro della Guerra ha chiesto alla Camera crediti con scopo di organizzare una fabbrica di munizioni nel Brasile.

Altri superstiti del "Letimbro"

SIRACUSA, 8. — Col piroscafo *Cagliari* sono arrivati altri 26 superstiti del piroscafo *Letimbro*, che erano stati sbarcati a Malta. La signora Magnani Gemma è ferita ad entrambe le mani.

Col medesimo piroscafo sono arrivati i minorenni De Silvestri Baldassarre fu Luigi di anni 14; ed il fratellino Giuseppe di anni 5, da Terranova di Sicilia. Quest'ultimo mostra tracce di una lunga cicatrice alla regione mediana frontale, prodotta da una sciabolata.

Ambedue l'anno scorso, come già è noto, furono fatti prigionieri a Tharuna, insieme al padre, che venne ucciso a sciabolate, mentre teneva stretti i figliuoli al petto.

Con lo stesso piroscafo è arrivato l'equipaggio del veliero *Rosarina*, del compartimento di Viareggio, affondato dal sommergibile austriaco il 28 luglio, cioè Masci Paolo, Bonifazio Santuccio, Tommaso Rossi, Giovanni Pardini, Guido Bonuccelli, Salvatore e Osvaldo Rossi.

24 ore nelle viscere del Vesuvio

NAPOLI, 8.

L'Osservatorio Vesuviano comunica:

Dopo il grande efflusso lavico del 2 gennaio u. s. (4 milioni di m. c.) che riabbassò notevolmente il fondo del cratere vesuviano ed ebbe per risultato la distruzione del conetto eruttivo, che rimase in parte slabbrato e in parte annegato nella stessa lava, il Vesuvio rimase in riposo per quattro mesi, dando solo fumo più o meno abbondante. In fine d'aprile riapparve l'incandescenza della bocca di fuoco e si iniziò la costruzione di un nuovo conetto, dentro il recinto dell'antico, mediante le esplosioni ed il lancio di scorie incandescenti, che divennero sempre più gagliarde. Il 30 luglio, il nuovo conetto, già alto una cinquantina di metri, si aperse verso N. E. e ne uscì una copiosa colata lavica, che ricoperse in parte quella del 2 gennaio, mentre i fenomeni esplosivi aumentavano di violenza.

La mattina di venerdì scorso, 4 agosto, il prof. Alessandro Malladra dell'Osservatorio Vesuviano e l'ing. Frank Alword Perret noto vulcanologo americano, scendevano nel cratere per osservare da vicino questi fenomeni e le mutazioni avvenute dentro l'abisso. Erano accompagnati da tre guide: Varvazzo, Sannino e Pizzo, che portarono fino in fondo molti apparecchi scientifici, formanti un carico di circa un quintale. La lava del 30 luglio era ancora incandescente in parecchi luoghi; il conetto lanciava a più di 100 metri d'altezza migliaia di scorie incandescenti, che formavano magnifiche fontane di fuoco, continuamente rinnovantisi. Furono eseguite osservazioni di temperatura e di altimetria, raccolte le emanazioni gassose della grande Fumarola gialla, e vennero fatte fotografie e cinematografie dei principali fenomeni. Nel pomeriggio, non avendo esaurito il programma prefisso, il Malladra e il Perret decisero di continuare fino a sera, passare la notte in fondo al cratere e riguadagnare l'orlo la mattina seguente. Perciò il Varvazzo fu inviato all'Osservatorio (donde ritornò nel cratere alle 20), per nuove provvigioni, specialmente di acqua, di cui si sentiva imperiosa necessità. E' impossibile descrivere le impressioni di quella notte fantastica passata in fondo al cratere vesuviano. Dal conetto usciva una vampa di fuoco continua alta 30 o 40 metri, che secondo i riflessi di fuoco nelle masse di fumo, che si sprigionavano in grandi fiotti dal condotto eruttivo, mentre le fontane incandescenti si succedevano ad ogni secondo, ora verticali, ora oblique fu possibile in un momento di relativa tranquillità, salire sull'orlo del vecchio conetto e vedere da pochi metri di distanza la bocca eruttiva, larga un decametro circa, presso la quale se ne apre una seconda assai più piccola e meno attiva. Il fondo del vasto cratere, in cui potrebbe manovrare una divisione, era illuminato dalla vampa così che si potevano leggere le ore dell'orologio; ma in alto per lo più i fumi formavano cappa e nascondevano la vista dell'orlo craterico. Sull'alba i fumi si diradarono e apparvero le stelle. Fu tentata anche la salita del conetto esplosivo, per misurarne l'altezza, ma non si potè raggiungerne il vertice, per la temperatura troppo alta del terreno. Se ne ottenne però egualmente la quota mediante livellazione da un punto della parete sud del cratere.

Il conetto è ora alto 60 metri sul piano di base della Fumarola gialla, e 35 metri sul punto più profondo del cratere, il quale a sua volta è 60 metri più alto di quello che era un anno fa. Queste cifre danno un'idea del graduale riempirsi del gran cratere vesuviano, avvenuto in poco più di un anno.

Dopo 24 ore di permanenza nell'abisso, la comitiva raggiungeva sana e salva l'orlo del cratere la mattina del sabato, con buona messe di prodotti vulcanici.

La "Partenopea"

NAPOLI, 8. — Parlo della Società *Partenopea* per Imprese Meccaniche ed Elettriche, perchè credo doveroso segnalare ciò che di bello qui sorge, per opera di uomini nostri, che non hanno nulla da invidiare ad altri nel campo della più feconda iniziativa. Il momento delicato non consente di fare la descrizione del grande Stabilimento, sorto in tempo assolutamente breve, rapidità di costruzione il cui merito precipuo è dell'ingegnere Soutter, anima della Società del LL. PP., esecutrice del grandioso edificio.

Sono 30.000 mq. coperti, in due isolati, su di un area immensa: in uno si svolge la lavorazione dei proiettili da cannone, di vario calibro; nell'altro quella degli arnesi e utensili occorrenti al macchinario. Tralascio la descrizione della lavorazione dei proiettili, che fabbricati a serie permette l'impiego di pochi specialisti, sottraendo così il minor numero di uomini all'Esercito combattente, e di molte donne, che disimpegnano egregiamente le loro funzioni.

Dirige lo Stabilimento Monsieur Chedeville, tecnico di grande valore, coadiuvato da uno stuolo di ingegneri, a capo dei quali è l'ingegnere Marra, pieno di larga esperienza acquistata all'estero in imprese simili.

Quale il numero degli operai e delle donne adibite alla produzione, l'ubicazione dello Stabilimento, la capacità di produzione e altri dettagli che ad accertare tutto ciò concorrerebbero, lascio nella penna.

Termino questa nota compiacendomi vivamente col comm. Mauro, presidente della nostra Camera di Commercio, anima di tanta creazione, il quale è giunto a riunire intorno a sè quanto di più fattivo conta l'alto commercio napoletano, persone tutte che lo coadiuvano indefessamente nella splendida iniziativa, che arricchisce Napoli di un'altra grande industria. Ed ora ed a guerra finita essa costituirà per la mano d'opera locale una nuova e ricca fonte di lucro.

Auguriamoci che in ogni altro campo altri segua il luminoso esempio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Consiglio dei Ministri

I provvedimenti per la Marina Mercantile e per le pensioni agli operai danneggiati dalla guerra.

L'on. Boselli ha stamane alle 10 riunito a Consiglio i Ministri. Non hanno però potuto aderire all'invito gli onorevoli Carcano, perchè indisposto, Orlando, in ferie a Fiuggi, e Bissolati tuttora in zona di guerra.

I ministri Bianchi e Fera e gli altri che si erano assentati dalla Capitale per un breve riposo, sono giunti a Roma nelle prime ore della mattina per potere appunto assistere alla riunione, cui si attribuiva, e giustamente, grande importanza.

Infatti i Ministri, dopo le abituali relazioni, hanno preso gli opportuni accordi con gli onorevoli De Nava e Ariotta circa le proposte che questi ultimi dovranno scambiare con l'inviato del Governo inglese, quando s'incontreranno con lui a Pallanza, specialmente su quelle che riguardano i noli e i carboni, che sono problemi per noi di vitale interesse.

Il Consiglio ha quindi deliberato gli oggetti seguenti:

1. Decreto portante disposizioni urgenti per l'assistenza sanitaria e per la rieducazione professionale dei militari mutilati, storpi, ciechi o comunque invalidi in conseguenza della guerra.

Il testo di tale decreto, che avrà vigore fino a che non sia provveduto con apposita legge in ordine a questo argomento, è stato concordato dal Presidente del Consiglio e dai Ministri dell'Interno, del Tesoro, della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura e dai Ministri Bianchi, Comandini e Scialoja, con la Commissione della Camera dei Deputati, che ha in esame l'apposito disegno di legge, secondo le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio alla Camera nella seduta del 2 luglio u. s.

2. Decreto col quale si dà diritto alle famiglie, il cui capo è morto in guerra, di chiedere la proroga del contratto di affitto di casa per un periodo di tre mesi dalla data della comunicazione ufficiale della morte.

3. Decreto col quale si dispone che per qualunque operazione concernente le rendite di Debito pubblico gli atti di notorietà, ricevuti dai notai, sono riconosciuti validi come gli atti di notorietà giudiziari.

4. Decreto portante provvedimenti urgenti per la Marina mercantile.

I provvedimenti adottati ed intesi a favorire l'incremento immediato della nostra Marina Mercantile sono:

1. I redditi dei piroscafi da carico (*cargo boats*) acquistati all'estero e che entreranno a far parte della Marina mercantile nazionale entro due anni da oggi, saranno esenti dall'imposta di ricchezza mobile e dalla sovrimposta straordinaria di guerra durante i primi tre anni del loro esercizio effettivo.

2. Ai piroscafi da carico costruiti nei cantieri nazionali, con dichiarazione di costruzione posteriore al 24 maggio 1915, e che entrino a far parte della Marina mercantile nazionale, con inizio del loro esercizio effettivo entro il 31 dicembre 1918, saranno accordate le stesse esenzioni di imposta e sovrimposta per la durata di anni quattro.

3. Ai piroscafi da carico messi in costruzione nei cantieri nazionali dopo la pubblicazione di questi provvedimenti, e durante l'intera durata della guerra, è accordata l'introduzione in completa franchigia doganale del materiale di provenienza estera necessario alla costruzione di tutte le parti della nave, cioè scafi, apparati motori, caldaie ed apparecchi ausiliari.

4. Ai piroscafi stessi è accordato un compenso di costruzione di L. 85 per tonnellata di stazza lorda ai sensi dell'articolo 4 legge 13 luglio 1911, rimanendo, come è naturale, assorbito il compenso daziario di cui all'art. 2 della legge, visto che i materiali saranno esenti da dazio di entrata.

Per la costruzione delle macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari, rimangono invariati i compensi stabiliti dall'art. 8 della legge. (Dai competenti si calcola in L. 105 per tonnellata di stazza lorda la media dei due compensi).

5. I piroscafi da carico, costruiti come sopra è detto nei cantieri nazionali, devono entrare in effettivo esercizio entro due anni dalla dichiarazione di costruzione. Ove mai questo termine fosse sorpassato il costruttore non avrà diritto ad altro compenso fuorchè quello fissato dalla legge attualmente in vigore.

6. Tanto i piroscafi acquistati, quanto quelli costruiti ai sensi delle disposizioni precedenti, godranno di un anno di esenzione da qualsiasi requisizione civile o militare o trasporto obbligatorio, da computarsi dalla data dell'atto di nazionalità.

7. Il Ministro pei Trasporti, sentita la Commissione centrale del traffico, può determinare le condizioni pel trasporto dall'estero in Italia, su piroscafi requisiti di tutti i materiali occorrenti alla costruzione dei vapori da carico nei cantieri nazionali.

8. Per godere dei benefizi delle presenti disposizioni i piroscafi dovranno essere di intera proprietà di cittadini italiani o di Società legalmente costituite in Italia e nelle quali il Presidente del Consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato e la maggioranza effettiva dei consiglieri di amministrazione siano cittadini italiani.

Essi dovranno essere classificati nel registro nazionale italiano, conservare tale classifica almeno durante cinque anni e non essere venduti, durante questo periodo, a persona o società non autorizzate ad essere proprietarie di navi italiane.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre deliberato il Decreto col quale, in seguito alla sospensione del pagamento di rendite o pensioni dovute ad operai italiani da istituti assicuratori stranieri di Stati alleati o Stati nemici si attribuisce alla Cassa Nazionale di Previdenza il servizio di tali pagamenti, con riserva di ricupero, e si dà incarico ad una Commissione, istituita presso il Commissariato dell'Emigrazione, di approvare gli elenchi degli operai ai quali debba farsi il pagamento.

L'on. Leonardo Bianchi

Stamane, proveniente dalla zona di guerra, ha fatto ritorno a Roma S. E. il Ministro prof. Leonardo Bianchi.

Il Ministro Fera in zona di guerra

Ieri l'on. ministro Fera si recò da Udine a Tolmezzo, ove visitò l'importante ufficio e la direzione della posta militare, raccordante le comunicazioni epistolari di tutta la zona della Carnia. Indi si spinse fino a Chiusaforte.

Stamane è per tempo ripartito alla volta di Cividale, e, dopo avere ispezionati quei servizi, ha proseguito per Cormons. Infine si è spinto fino a Medea.

Il Principe Pietro capitano russo

PARIGI, 8. — Il Principe Pietro ha preso servizio nella brigata russa sul fronte francese col grado di capitano.

La crisi della carta

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Dopo trattative nè semplici nè brevi, per le difficoltà che in parte furono poste in evidenza, nelle discussioni seguite in seno alla Commissione consultiva per la crisi della carta e che più numerose e più gravi emersero nella pratica attuazione perchè derivanti da circostanze di fatto, le Cartiere ora assicurano che sarà fornito ai giornali il fabbisogno di carta pel trimestre agosto settembre ottobre, a un prezzo medio non superiore a L. 85 il quintale.

Per quanto riguarda la carta in risme il prezzo sarà di L. 5 in più al quintale, imballaggio al costo e con l'intesa che tutte le cartiere torneranno a fornire i propri clienti ordinari.

Per gli editori in genere si è anche fatto un passo, poichè oramai si è d'accordo sui due tipi come qualità, e si dovrà iniziare la discussione per il quantitativo e per il prezzo.

Tali assicurazioni risultano da accurati accertamenti fatti e dalle dichiarazioni firmate dai rispettivi fabbricanti.

E questo si intende senza pregiudizio dei vantaggi che gli editori dei giornali potranno ritrarre dalle ulteriori facilitazioni che venissero concesse alla provvista delle materie prime e che dovrebbero essere applicate (salvo eventuali ragionevoli modificazioni) sulla formula del parametro proposto, e accettato dalla Commissione.

Il "Città di Siracusa„ non è stato silurato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Qualche giornale ha annunciato erroneamente l'affondamento del Città di Siracusa.

Tale notizia non corrisponde a realtà. Si tratta invece del piroscafo Città di Messina che fu affondato da sommergibile il 1. corrente mese nel Mediterraneo.

Requisizioni per lo Stato e i privati

L'avv. Montefredini ci manda da Castellamare di Stabia:

Leggo nella *Tribuna* di stamane la risposta del comm. Mangili alla mia lettera pubblicata nella *Tribuna* del 5 corrente.

Come prevedevo, il direttore generale dell'Economato si è guardato bene dallo smentire sia pure un solo dei gravi fatti da me denunziati e si è trincerato dietro un fine di non ricevere. Il diritto a ricorrere al collegio arbitrale, di cui due membri sono nominati dalla amministrazione ed uno soltanto dal proprietario delle merci requisite, si risolve in una vera lustra.

Alla mia lettera non era possibile rispondere che con smentite precise e categoriche o con quella accordante ampia facoltà di prova. Il comm. Mangili ha preferito fingere di non capire sapendo bene che io ero perfettamente in grado di documentare tutte le mie affermazioni. Tanto peggio per lui e per l'Ufficio al quale è preposto: la morale della favola è che gli stranieri per giunta alleati, che non hanno mai protestato quando si sono requisite le loro merci nello interesse dell'esercito e dell'armata, si trovano senza difesa di fronte allo Economato Generale dello Stato che, nel caso di Siracusa, denunziato dalla Associazione Cotoniera di Milano, e nel caso di Napoli da me denunziato, ha funzionato da mediatore con grave danno dei proprietari delle merci requisite ad esclusivo beneficio di privati speculatori ed esponendo lo Stato a gravi cause per danni.

La quistione sollevata prima dalla Associazione cotoniera di Milano, alla quale l'Economato ha creduto rispondere, per quanto in modo incerto ed evasivo, e la stessa questione da me sollevata per un caso più grave toccato ad una ditta estera mia cliente ed alla quale, cambiando metodo, lo stesso Economato non ha creduto rispondere, toccano una quistione di alta importanza morale e materiale sulla quale in un modo o nell'altro la luce deve esser fatta, perchè il geloso diritto della requisizione sia esercitato nell'interesse della difesa nazionale o per altra grave necessità pubblica, come prescrive tassativamente il decreto luogotenenziale e non a vantaggio di privati speculatori. Ossequi.

Avv. *Montefredini*.

L'esportazione in Svizzera

MILANO, 8. — L'*Associazione italiana esportatori* ha espresso il voto che le esportazioni per la Svizzera con la rigida applicazione delle norme vigenti siano limitate alle sole merci che per qualità e quantità possono uscire dalla frontiera senza recar pregiudizio all'approvvigionamento militare e civile del paese. Per quanto riflette l'azione da svolgere per temperare l'inasprimento del cambio, non ritenendo probabile che esso possa convenientemente attuarsi con l'apertura di crediti in Svizzera a favore dell'Italia, essa poi afferma l'assoluta e fondamentale necessità che gli esportatori italiani per la Svizzera in omaggio ai generali interessi dell'economia nazionale, contrattino le vendite col pagamento del prezzo in franchi-svizzeri.

Il diretto 107 Roma-Napoli

In omaggio ai desideri ripetutamente espressi dai viaggiatori che dal settentrione si recano a Napoli ed oltre il Ministro per i trasporti marittimi e ferroviari ha disposto che il diretto 107 parta da Roma alle 10.30 per giungere a Napoli alle 14.55.

Con questo orario tutte le provenienze dall'Alta Italia potranno proseguire per Napoli con brevissima sosta a Roma.

Tale modificazione d'orario sarà attuata col 16 del corrente mese.

La partenza di arabi per Tripoli

SIRACUSA, 8. — Oggi sono arrivati da Ustica al nostro carcere, per essere trasferiti a quello di Tripoli, 32 arabi deportati, che si ritiene saranno amnistiati in corrispondenza dell'opera di pacificazione che va svolgendo il governatore Ameglio.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

Alle 8 precise, appena aperta l'udienza, viene chiamato il tenente colonnello *Dario Paolucci*, comandante interinale della Legione dei RR. Carabinieri di Catania, citato con i poteri discrezionali del Presidente. Il *teste* racconta che fin dalla fine del 1915 a Catania correva voce che nell'officina Malato di Roma trovassero rifugio militari richiamati imboscati: si diceva che uno di questi imboscati, avesse versato 25 mila lire. Ebbe richiesta dal comandante la stazione di Porta Pia di assumere informazioni, subito si pose all'opera ed ebbe notizia che veramente nell'officina Malato ci fossero imboscati, come ad esempio quel tale operaio fabbricante di mandolini e non di cassette per granate. Seppe che il padre di Ignazio Isaia, era entrato in cointeressenza nella Ditta Malato, versando 100 mila lire, col patto che il figlio fosse ammesso quale operaio nell'officina ed ottenesse l'esonero dal servizio militare. Ignazio Isaia non ha alcuna cognizione di meccanica: era contabile. Aggiunge che anche tale Ruggeri, consocio del Malato, entrò in cointeressenza, versando egli pure 100 mila lire, per conseguire l'esonero del figlio; così il padre di certo Puglisi. Insomma, chi più chi meno, tutti gli imboscati hanno versato intorno ad una ventina di mille lire ciascuno. Di Augusto Malato dice che fu operaio attivo e intelligente, e divenne imprenditore abbastanza importante di lavori pubblici. Dei suoi fratelli nulla può dire.

Pres. Qual'era il concetto che a Catania si aveva sulle ragioni della creazione a Roma dell'officina Malato?

— Che fosse impiantata esclusivamente per imboscare.

Avv. Benenati. Il sig. colonnello raccolse le indagini dei suoi dipendenti o ne fece personalmente?

— Le notizie che mi riferivano venivano da me controllate.

— Nel rapporto e nella deposizione del tenente Stipa, si dice che autorevoli persone concordemente diedero le informazioni sul Malato e gli altri imputati. Chi sono queste autorevoli persone? Noi abbiamo il diritto di conoscerne il nome.

— Il maresciallo comandante la stazione Duomo, che raccolse in massima parte le informazioni, dovette impegnare la propria parola d'onore che mai avrebbe fatto il nome dei confidenti.

Avv. Albano, scattando: — A verbale! A verbale!

Avv. Gusmano. La coscienza giuridica italiana non ammette più questi sistemi anticivili!

Vivaci incidenti

Avv. Benenati. Persone autorevoli non pretendono mai la parola d'onore del silenzio per dire la verità.

Il colonnello *Paolucci*, con fiera energia, ribatte che bisogna tener conto dell'eccezionale momento: bisogna tenere conto dello spionaggio che infetta il paese, del rifornimento nascosto di sommergibili nemici: occorre per la sicurezza dello Stato avere segreti informatori per difendere la Patria dalle male arti deleterie. Chi darebbe più informazioni, se il loro nome dovesse poi essere reso pubblico, esposto al disprezzo degli interessati, esposto, sopratutto, alla vendetta che a Catania sarebbe certa, e si fa a colpi di rivoltella. Siamo ora di fronte ad alti interessi della Patria, a delicatissimi interessi dell'Esercito e della Marina.

Avv. Gusmano. Si inserisca a verbale tutta intera la deposizione del colonnello Paolucci.

Avv. Benenati. Un'altra domanda: anche il comandante della compagnia interna e gli altri comandanti stazionali di Catania hanno data la parola d'onore di non rivelare nomi?

Teste. Non mi consta: non li ho interpellati al riguardo.

L'*avv. Gusmano* quindi, contesta al colonnello Paolucci il diritto da lui invocato di valersi dell'art. 248 del C. P. P. per rifiutarsi dal declinare il nome degli informatori.

Colonnello *Paolucci.* Confermo che non posso dire i nomi e invoco oltre che l'art. 248 anche l'art. 341.

Avv. Benenati. Il sig. colonnello ha detto offese il buon nome di Catania, dipingendola come città in cui si compiono vendette...

Il *teste* ed il *Presidente* protestano, ed energicamente protesta contro l'affermazione l'avv. *Benenati* che da quarant'anni vive a Catania e mai apprese che si esercitino selvagge vendette contro chi rende testimonianza veridica.

—L'*avv. Albano* rileva che il Ruggeri, il Girasole e altri i cui genitori, secondo le confidenze riferite dal teste, versarono ingenti somme per farli esonerare, sono stati prosciolti da ogni accusa dalla Commissione Militare d'inchiesta.

Avv. Tommasi. Ma la difesa fa incidente sulla rivelazione dei nomi?

Avv. Benenati. Certamente: e prima di tutto rilevo che per iscritto, nel rapporto, il colonnello ha accennato ad autorevoli persone e qui invece ha parlato di confidenti abituali. Dopo di che svolge le ragioni giuridiche su cui basa la richiesta; gli ribatte efficacemente l'avvocato militare cav. *Tommasi*, che, dopo nobili parole all'indirizzo di Catania, chiede che l'incidente venga rigettato.

Alle 9.40 il Tribunale si ritira per deliberare; e dopo mezz'ora circa rientra ed il generale *Righi* legge la ordinanza con cui, ritenuto che la domanda della Difesa si attiene a circostanza nè utile nè necessaria ai fini dello accertamento della verità, respinge l'istanza ed ordina proseguirsi oltre nel dibattimento. Viene poi chiamato il

Generale Giulio Martini

del Sottosegretariato per le Munizioni, il quale con molta lucidità narra le lunghe trattative passate fra l'Amministrazione militare e il Malato ed il Bruno, dimostrando con efficacia come l'Amministrazione sia stata larga e benevola sempre, esclusivamente preoccupata di avere proiettili. Oramai il lettore nelle linee generali sa di queste trattative: della lunga e minuziosa deposizione, diremo solo come risultarono questi fatti: che a fine novembre, quando dal Malato l'Amministrazione avrebbe dovuto avere 15 mila proiettili, ne aveva avuto uno; che il Malato, secondo il teste, assunse il lavoro senza sapere ciò che doveva fare; che allora una massa di operai era disponibile a Roma e fuori; che vi furono anche altre ditte inadempienti, ma nessuna col materiale tanto sciupato, il che fu che impressionò: che la maestranza di Roma era certo inferiore a quelle dell'Alta Italia, ma avrebbe potuto essere utilizzata se si avesse avuta una buona ed attiva direzione tecnica.

Il *teste*, che è stato molto equanime, pure nella severità, dopo varie domande del P. M., degli avvocati *Albano* e *Gusmano* e dell'imputato Malato, è licenziato: e dopo lui sale la pedana il

Generale Paolo Sodani

presidente della Commissione generale di esonero, che spiega i criteri per l'esonero, basato sui principi della necessità o della insostituibilità; la necessità è accertata dalle Commissioni locali o di collaudo; l'altro elemento dipende dalle circostanze locali e dalle esigenze del momento. Occorre naturalmente che l'esonerato abbia le specifiche qualità per cui si esonera, e la deficienza di mano d'opera non autorizza a dispensare militari per un lavoro che chiunque può eseguire. Gli esoneri sono accordati su rapporti scritti da ufficiali incaricati di verificare l'esistenza dei prescritti requisiti. Non può aggiungere altro pertinente alla causa.

Altre deposizioni

Il magg. *Mauro Bordoni*, presidente della Commissione locale di esonero, spiega a sua volta la tecnica della procedura per l'accordo della esonerazione, che, come rileva l'*avvocato militare*, si basava sui modelli A, lasciando la responsabilità della verità delle qualifiche al richiedente. Il che fa rilevare al giudice colonnello *Tamaio*, come la Commissione non tenesse conto della circolare del Comando Supremo, prescrivente che l'esonero sia concesso in base a certificati legalizzati dal Tribunale comprovanti le qualità tecniche degli esonerandi.

L'ing. *Raoul Marconi* ripete il racconto già fatto dal sig. Nucci circa le relazioni con la ditta Malato. Dichiara che al Ministero avrebbe dato direttamente le granate per 9 lire, anche in perdita; pel Malato non voleva lavorare neanche per 9.00. Narra che l'ing. Bruno ebbe a dirgli: « Le dò la mia parola d'onore che noi prendiamo più di lire 10.60, perchè ci sono spese che non si possono mettere in piazza. » E l'avvocato *Albano* fa osservare che questo non disse il teste nella deposizione scritta, e che del resto egli non parla come il sig. Nucci di spese segrete. Seguono altre vivaci contestazioni che provocano anche qualche battibecco, perchè gli avvocati rilevano contraddizioni fra la prima deposizione del teste e quella odierna, e la sua e quella del sig. Alcide Nucci.

Il comm. *Agostino Cianelli*, presidente del Nuovo Credito Umbro, fa un lungo racconto di cose già deposte dal Nucci, dal Marconi e da altri, circa i rapporti della Ditta Malato con le Officine aggregate, e circa i dissidi dipendenti dai prezzi offerti da Augusto Malato per la lavorazione. Aggiunge che in luglio mise a disposizione del Malato tre Officine con oltre trenta macchine, chiedendo 9.50 per granata; ma il Malato non volle dare più di 8.50, onde non se ne fece nulla.

Alle 13 l'udienza è rimandata a domattina.

Il capit. aviatore Martinelli vittima di una disgrazia

BERGAMO, 8. — Il capitano aviatore Martinelli correva ieri sera in motocicletta a Bergamo con un soldato quando disgraziatamente è andato ad urtare contro un carro carico di botti. Una di queste, cadendo, lo ha schiacciato. Il soldato è rimasto soltanto ferito.

L'orrenda morte di un alpinista

TORINO, 8. — Sul Monviso è accaduta una disgrazia. Nel pomeriggio di domenica un gruppo di ufficiali del 3.o alpini battaglione Pinerolo in distaccamento a Bibiana, partì per una escursione. Guidavano la compagnia i sottotenenti Siliprandi e Valfrè di Bonzo. Giunta la compagnia a circa due metri dalla vetta Belviso, per attraversare un canalone il sottotenente Siliprandi slittò precipitando in un burrone e restando cadavere all'istante.

La sconfitta turca a Suez

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficiale del comandante in capo delle truppe in Egitto in data 7 agosto, ore 10 di sera, dice:

Le truppe montate sono a contatto colla retroguardia turca a sei miglia ad est di Katia.

La sgombro del campo di battaglia continua. Sono state trovate quantità di fucili e altro materiale da guerra, ecc.

Al momento dell'invio del rapporto erano stati sepolti duecento cadaveri nemici nella regione ove avvenne il contrattacco del 4 corrente.

L'attacco aereo su Porto Said e Suez causò pochi danni materiali e un piccolo numero di vittime.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Incendio in un forno

Un pompiere colpito da asfissia

Nel pomeriggio, in un locale sotterraneo dei forni di Domenico Alberti in piazza Sant'Eustachio, si è manifestato un incendio cagionato dalla carbonella non bene spenta.

Sono accorsi i vigili e l'incendio è stato prontamente domato. I danni materiali sono lievissimi. Ma un pompiere, a nome Giovanni Morini, durante le operazioni di spegnimento è stato colpito da asfissia. Trasportato a San Giacomo, è stato trattenuto in osservazione.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 9 agosto, a L. 110,50.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA